

XV.

TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1877

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO. — *Omaggi — Sunto di petizioni — Congedi — Giuramento del Senatore Raffaele — Messaggio del Presidente della Camera dei Deputati — Svolgimento della proposta di legge d'iniziativa del Senatore Salvagnoli — Deliberazione del Senato di prenderla in considerazione — Proposta del Senatore Chiesi, approvata — Discussione del progetto di legge: Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia — Discorso del Senatore Pantaleoni — Proposta pregiudiziale del Senatore De Cesare, combattuta dal Senatore Pepoli G. — Considerazioni del Senatore Bembo Relatore e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio in appoggio del progetto di legge — Repliche e controrepliche dei Senatori De Cesare, Pepoli, Pantaleoni e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio — Proposta pregiudiziale De Cesare, respinta — Chiusura della discussione generale — Considerazioni del Senatore Alfieri sull'articolo 1, e proposta sospensiva combattuta dal Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, sostenuta dal Senatore Lampertico — Repliche del Presidente del Consiglio e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio — Emendamento del Senatore Alfieri, respinto — Presentazione di un progetto di legge — Domanda di interpellanza del Senatore Brioschi al Ministro dei Lavori Pubblici — Ripresa della discussione del progetto di legge sovrindicato — Dichiarazioni del Senatore Vitelleschi — Approvazione dei 4 articoli del progetto di legge e dell'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Sono presenti i Ministri degli Affari Esteri, della Guerra, della Marina, d'Agricoltura, Industria e Commercio, e più tardi interviene il Presidente del Consiglio Ministro delle Finanze.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, che viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

Il cav. Salvatore Contarella, delle sue *Osservazioni sommarie sulla sicurezza pubblica in Sicilia.*

Il Deputato al Parlamento A. Ceresa, di un

suo studio amministrativo intitolato: *I Comuni e le tasse.*

L'avv. Giovanni Battista Stagni, delle sue *Osservazioni sull'organamento giudiziario del Regno d'Italia.*

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, della 14^a dispensa del *Nuovo Vocabolario della lingua italiana.*

Il sig. Gaetano De Angelis Pace, di un suo *Progetto di legge relativo al ricupero dei titoli delle rendite patrimoniali dello Stato.*

Il Sindaco di Perugia, dei *Discorsi letti nell'inaugurazione di una lapide in memoria dell'illustre Senatore Guardabassi.*

Il Sindaco d'Imola del 1° volume degli *Studi dell'avv. Innocenzo Fanti sull'ultimo progetto di Codice penale italiano.*

Il dott. Dario Calisti, di un suo opuscolo *Sulla necessità della compilazione e dell'insegnamento di un Codice di economia pubblica.*

Il cav. Domenico Pisacane, sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello delle Calabrie, della *Relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto di quella Corte nell'anno 1876.*

Il ragioniere Teodoro Pareto, delle sue opere intitolate: *Osservazioni critiche alla Logismo-grafia, — La vera partita semplice, — Osservazioni critiche al sistema di contabilità generale, —* e di una sua *Memoria presentata al concorso aperto dall'Accademia Pico della Mirandola.*

Il conte De Foresta, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bologna, del suo *Discorso inaugurale all'udienza solenne di quella Corte,* e di un suo opuscolo *Sulle condizioni della deportazione.*

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, delle *Risultanze del censimento generale dei cavalli e dei muli esistenti nel Regno e del Catalogo di quella Biblioteca.*

Il Ministro di Grazia e Giustizia, di 100 esemplari della *Statistica civile e commerciale del Regno pel 1873.*

Il Comitato ordinatore del Congresso baccologico internazionale, degli *Atti e Memorie del 5° Congresso tenuto in Milano.*

Il Prefetto di Cuneo, degli *Atti di quel Consiglio provinciale dell'anno 1876.*

Il conte Gaddi Hercolani, del suo *Vocabolario enciclopedico dantesco.*

Il Senatore, Segretario, CASATI dà lettura del seguente sunto di petizioni:

N. 11. La Camera di Commercio ed Arti di Bologna, associandosi alla maggioranza dei commercianti ed industriali di quella città, fa istanza onde ottenere non venga dal Senato approvata l'abolizione dell'arresto personale per debiti finchè non si sia provveduto all'interesse del commercio e dell'industria con adeguate disposizioni nel Codice penale e di commercio.

12. La Camera di Commercio ed Arti di Salerno esprime il voto che venga mantenuta nel Codice la misura dell'arresto personale per debiti civili e commerciali.

13. Il Comitato veterinario toscano in Firenze ricorre al Senato onde ottenere che nelle nuove leggi comunali e sanitarie sia provveduto alle

condotte veterinarie mandamentali o consorziali comunali.

14. Due aspiranti notai del distretto di Pisano sottopongono al Senato alcune considerazioni in ordine alle modificazioni proposte all'art. 135 della legge sul notariato.

(Petizione mancante dell'autentica).

15. La Camera di Commercio ed Arti di Mantova esprime il voto che non altrimenti venga sancita l'abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali finchè non siano attuati quei provvedimenti legislativi che valgano a tutelare e garantire la sicurezza del commercio nelle sue operazioni di credito.

16. La Camera di Commercio ed Arti di Venezia esprime il voto che venga sospesa l'abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali finchè non siasi altrimenti provveduto agli interessi commerciali con nuove disposizioni analoghe nel Codice di commercio.

17. Quattro impiegati nell'archivio notarile di Verona fanno istanza perchè nel progetto di legge per modificazione all'ordinamento del notariato venga introdotta una disposizione che valga ad assicurare la loro posizione d'impiegati governativi.

18. La Camera di Commercio ed Arti di Milano fa istanza perchè venga sospesa l'abolizione dell'arresto personale per debiti commerciali.

19. La Camera di Commercio ed Arti di Firenze esprime il voto che l'abolizione dell'arresto personale per debiti venga sospesa fino alla promulgazione del nuovo Codice penale, e delle modificazioni a farsi al Codice di commercio.

Domandano un congedo i Senatori Sylos-Labini e Sanseverino di un mese, il Senatore Vesme di giorni 15, e il Senatore Massarani di giorni 8 per motivi di salute, che viene loro dal Senato accordato.

Giuramento del Senatore Raffaele.

PRESIDENTE. Trovandosi nelle sale del Senato il comm. G. Raffaele, i cui titoli furono già convalidati, prego i signori Senatori G. Pepoli e Gravina d'introdurlo nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula, l'on. comm. Giovanni

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1877

Raffaele presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al comm. Giovanni Raffaele del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei Deputati con suo dispaccio in data 9 febbraio trasmette al Senato un progetto di legge d'iniziativa della Camera dei Deputati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 9 febbraio 1877.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno l'unito disegno di legge d'iniziativa della Camera dei Deputati, approvato nella seduta dell'8 corrente, concernente: *Aggiunta di un paragrafo all'articolo 96 della legge sul Reclutamento militare 26 luglio 1876, N. 3260, pregandola di volerlo sottoporre all'esame di cotesto illustre Consesso.*

Il Presidente della Camera
F. CRISPI. »

A S. E. il Presidente
del Senato del Regno.

Il progetto di legge è così concepito:

Articolo unico.

Nell'art. 96 della legge sul Reclutamento militare in data 26 luglio 1876, N. 3260, serie 2^a, è aggiunto, dopo il N. 5, il seguente: « 6. Figlio primogenito di madre vedova o di padre entrato in sessantesimo anno di età; avente gli altri figli superstiti arruolati anch'essi in prima categoria. »

Questo progetto di legge sarà stampato e distribuito negli Uffici, perchè abbia il suo corso a norma del Regolamento.

Svolgimento della proposta del Senatore Salvagnoli sul bonificamento dell'Agro romano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta ora lo svolgimento della proposta del Senatore Salvagnoli sul bonificamento dell'Agro romano. Gli do la parola.

Senatore SALVAGNOLI. Signori Senatori. Per la seconda volta vi presento il progetto di legge per bonificare l'Agro romano e per tentare di migliorare le condizioni della insalubrità attuale del suo clima, e di quello di Roma stessa.

Mi pare inutile di provare la esistenza della malsania del clima della campagna romana, e della città di Roma. A prova di questo mi limiterò a citarvi la Storia delle febbri intermittenti di Roma scritta dallo illustre nostro collega defunto Senatore Puccinotti; la Memoria del collega professor Pantaleoni sul miasma vegetale e le malattie miasmatiche; prova della esistenza della malaria in Roma e del suo circondario, si ha nella interessante Memoria dello Ispettore Felice Giordano intitolata: *Cenni sulle condizioni fisiche ed economiche di Roma e del suo territorio del 1871*; e nell'opera dell'egregio dottore Balestra stampata in Roma nel 1875, *sulla Igiene della campagna e città di Roma*: in fine nella lezione clinica del celebre professore Guido Baccelli, Deputato al Parlamento, intitolata *La Perniciosità*, e stampata a Roma, dalla quale tolgo queste parole, che mi pare debbano persuadere i più restii ad accogliere questo progetto di legge: « Il pubblico igienista dovrebbe alto levare la sua voce, « ed imporre colla dura prova di tanto strazio « e di tanta morte una qualche provvidenza « reclamata vivamente dal diritto di natura. »

Il problema della bonificazione dell'Agro romano spaventa tutti coloro, che non lo hanno profondamente studiato; ma a chi vi ha rivolta la sua attenzione questo problema si è chiarito sempre più di facile esecuzione.

Non posso comprendere la contrarietà che fin qui vi è stata alla discussione e deliberazione dei lavori necessari al bonificamento idraulico dell'Agro romano. Questa contrarietà non ha mostrato il Senato, accettando nell'undici maggio 1876 la legge da me proposta per questa bonificazione e che ora ho l'onore di ripresentarvi.

In questa legge si contengono anco le norme

per la costituzione dei consorzi obbligatori per regolare i corsi d'acqua dell'Agro romano, tanto di pioggia che di sorgente. Questa operazione è importantissima, e della massima urgenza, perchè senza di essa non vi ha speranza, anche quando vi fosse buon'aria, d'introdurre una coltura migliorata nelle vaste pianure romane. Come si devono infatti eseguire questi miglioramenti, quando non si possono fare le fosse di scolo delle acque, mancando nella maggioranza dei casi i fossi principali, dove si devono immettere le fosse secondarie dei vari possessi? A questa necessità si aggiunge quella del miglioramento dell'aria, giacchè è dimostrato che una delle cause potenti di malsania dell'Agro romano è la grande quantità di acque sorgive, le quali si spandono sopra tutto il terreno, e fanno dei piccoli, se vuolsi, ma moltiplicati impaludamenti superficiali, i quali formano un vasto impaludamento sotterraneo, che mantiene costante l'umidità del suolo.

Su questa condizione della campagna romana e sul numero di queste sorgenti sono già stati fatti accurati studi dall'ingegnere commendatore Canevari. I grandissimi benefizi che i consorzi obbligatori arrecarono alle Maremme toscane, rendendo possibili i progressi agrari portentosi ottenuti nelle valli di Fine, di Carnia, di Cecina, della Pecora e della Bruna, non si sarebbero potuti effettuare senza di quelli. Ed al Ministero dei Lavori Pubblici, nel Consiglio di Arte, vi ha un uomo, non solo peritissimo delle cose idrauliche, ma pratico di tali operazioni, essendo stato, per fortuna delle Maremme toscane, da lui accuratamente esaminati, e dei quali ha maestrevolmente proposto il compimento; questo egregio ingegnere, nominato a cagione di onore, è il comm. Baccarini, come pure nel Consiglio di arte vi fu il cav. Renard, aiuto per 30 anni circa dell'illustre Manetti nella bonificazione delle Maremme toscane.

Nè la spesa è tale che si possa addurre per ragione di dilazionare questi urgenti lavori. Non possono mancare all'Italia, solo che ve ne sia la volontà, quattro o cinque milioni da spendersi in due o tre anni per i lavori di bonificamento idraulico nell'Agro romano, che a tanto può ascendere la metà del valore di questi lavori, che è stato già calcolato in somma molto minore ai dieci milioni, come si deve ben sapere dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Io spero che questa legge, che provvede ad un urgentissimo bisogno d'Italia, sarà da Voi favorevolmente accolta.

Signori Senatori. Se volete sul serio fare di Roma la capitale permanente d'Italia, pensate al miglioramento della sua campagna, e di Roma stessa, rendendola abitabile senza rischio per la salute e la vita in tutte le stagioni dell'anno.

PRESIDENTE. L'art 71 del Regolamento è così concepito :

« Letta e sviluppata dall'autore la sua proposta in pubblica adunanza, il Senato delibera senza discussione se la proposta debba essere presa in considerazione o no, oppure rimandata a tempo determinato. La votazione sulla presa in considerazione si fa per alzata e seduta, qualora lo squittinio segreto non sia domandato da dieci Senatori. »

Prego il signor Segretario Chiesi a dar lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge :

Art. 1.

Nell'interesse igienico ed economico della città e campagna di Roma, sarà intrapresa, entro un anno dalla pubblicazione di questa legge, la bonificazione del territorio delimitato dai confini risultanti dalla pianta planimetrica, allegata alla Relazione del comm. ing. R. Canevari.

Art. 2.

Dall'ufficio del Genio civile governativo sarà redatto, entro sei mesi dalla pubblicazione di questa legge, il piano tecnico regolatore dei lavori delle bonifiche, e sarà approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici, udito il parere del Consiglio superiore.

Art. 3.

Con Regio Decreto verrà nominata una Commissione idraulico-economica cui sarà affidata la sorveglianza generale del bonificamento e della successiva manutenzione del medesimo. La Commissione si comporrà di tre delegati del Governo, di un delegato della Provincia e di un delegato del Comune.

Art. 4.

Il piano tecnico regolatore dei lavori dovrà comprendere :

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1877

a) il bonificamento delle paludi e stagni di Ostia, distruggendo le Saline, e di Maccaresese, dei bassi fondi di Pantano, delle Acque albule, di Baccano e delle paludi di Stracciaccappe;

b) l'allacciamento delle sorgive e la sistemazione degli scoli, mediante un regolare e completo inalveamento di tutte le acque disordinatamente vaganti o ferme nelle singole località dell'Agro Romano, sia che appariscano sulla superficie dei terreni, sia che ristagnino nel sottosuolo dei medesimi.

Art. 5.

Il bonificamento delle paludi di Ostia e Maccaresese, dei bassi fondi di Pantano, delle Acque albule, di Baccano e delle paludi di Stracciaccappe sarà eseguito direttamente dal Governo, e le spese saranno sostenute per metà da quest'ultimo, per un quarto dalla Provincia, e per un quarto dal Comune.

Art. 6.

I proprietari delle terre esistenti nel perimetro di bonificamento concorreranno alla spesa delle eseguite bonifiche nella misura del maggior valore che avranno acquistato i loro terreni in seguito al bonificamento, non tenendosi però a calcolo il miglioramento igienico che resta compensato dalla quota del contributo fissato nell'art. 5 a carico della Provincia e del Comune. Il maggior valore sarà determinato dalla Commissione in base a due perizie, di cui l'una si farà prima dell'incominciamento dei lavori, l'altra dopo il compimento dei medesimi.

Art. 7.

I lavori per l'allacciamento delle sorgive e per la sistemazione degli scoli mediante l'inalveamento delle acque vaganti o ferme nell'intero Agro Romano, saranno eseguiti dai proprietari dei terreni riuniti in Consorzi obbligatori sotto la dipendenza della Commissione.

Art. 8.

Ciascun Consorzio compilerà, in conformità al piano tecnico regolatore, i progetti di dettaglio dei lavori, i quali dovranno essere approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici, libererà il proprio bilancio, ed avrà l'amministrazione degli interessi consorziali.

Art. 9.

Dovranno costituirsi quattro Consorzi per gli scoli della bassa valle del Tevere; di questi, due al di sopra, e due al di sotto di Roma, avendo gli ultimi per confine il perimetro delle bonificazioni degli stagni di Ostia e Maccaresese.

Eguale si costituiranno tre Consorzi per il bonificamento del restante Agro Romano; il primo per il bacino dell'Aniene, il secondo per la destra del Tevere ed il terzo per la sinistra.

Art. 10.

Ultimati i lavori delle bonifiche, l'amministrazione di ogni singolo Consorzio dovrà curare la manutenzione delle medesime a tenore di uno speciale Regolamento che dovrà pubblicarsi, dividendo annualmente fra i cointeressati le spese che occorreranno per la conservazione delle opere.

Art. 11.

Alla spesa che incontrerà ogni singolo Consorzio per l'esecuzione dei lavori determinati dal piano tecnico regolatore, il Governo contribuirà per un ottavo, per un sedicesimo la Provincia, e per un altro sedicesimo il Comune.

Art. 12.

Nell'anno 1877 sarà assegnata la somma di L. 4,000,000, per incominciare i lavori della bonificazione dell'Agro Romano.

PRESIDENTE. Prego il Senato a voler esprimere per alzata e seduta il suo voto, se intende di prendere in considerazione il progetto di legge di cui è stata data lettura.

Chi intende di ammettere la presa in considerazione, è pregato di alzarsi.

(È ammessa.)

Ora darò lettura dell'articolo 72 del Regolamento, il quale suona come segue:

« La proposta presa così in considerazione potrà, secondo che verrà dal Senato determinato, rimandarsi all'esame degli Uffizi, ovvero di una Commissione da nominarsi in uno dei modi espressi nell'articolo 21. L'autore della proposta, quando non faccia parte della Commissione o dell'Ufficio Centrale incaricato di esaminarla e di riferirne, ha tuttavia diritto

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1877

di assistere alle sue sedute e di prender parte alla discussione, ma senza voto deliberativo.

« Pel preventivo esame, la pubblica discussione e la deliberazione della proposta si seguiranno le norme segnate nei capi quarto e quinto del presente Regolamento ».

Ora, debbo avvertire il Senato che nella scorsa sessione era stata nominata una Commissione composta dei seguenti signori Senatori: Salvagnoli, Vitelleschi, Rosa, Cannizzaro, Torelli, Brioschi, Tabarrini, Gadda e Giorgini.

Prego adunque il Senato a deliberare se la proposta sia da inviarsi all'esame degl'Uffici ovvero ad una Commissione speciale.

Senatore CHIESI. Domando la parola.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Chiesi ha la parola.

Senatore CHIESI. Io farei la proposta che l'esame di questo progetto di legge venisse deferito alla stessa Commissione della quale l'onorevole nostro Presidente ha testè dichiarato i nomi.

E tanto più faccio questa proposta, inquanto che questa Commissione se ne è occupata seriamente, ed ha già cominciato a fare studi profondi su questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Interrogo il Senato se accetta la proposta fatta dall'on. Senatore Chiesi, che cioè l'esame di questo progetto di legge venga deferito alla stessa Commissione che fu eletta a quest'uopo nella scorsa sessione ed era composta degli on. Senatori dei quali ho enunciato i nomi.

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti la proposta dell'on. Chiesi.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato).

PRESIDENTE. La Commissione, ripeto, era composta degli on. Senatori Salvagnoli, Vitelleschi, Rosa, Cannizzaro, Torelli, Brioschi, Tabarrini, Gadda, Giorgini.

Discussione del progetto di legge: Inchiesta agraria e sulle condizioni della tassa agricola in Italia.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge: — Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia.

Prego l'on. Segretario a voler dare lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del progetto di legge:

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 60,000 per provvedere ad un'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia.

Art. 2.

L'inchiesta sarà fatta da una Giunta composta di dodici membri, dei quali quattro saranno nominati dalla Camera dei Deputati, quattro dal Senato del Regno, e quattro dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con decreto reale, sentito il Consiglio dei Ministri.

La Giunta eleggerà fra i suoi membri il proprio Presidente.

Art. 3.

Entro due anni saranno presentati al Parlamento i documenti e la Relazione della inchiesta.

Art. 4.

La somma di cui all'articolo 1° sarà stanziata per lire 40,000 al capitolo 41-bis del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, esercizio 1877, e per lire 20,000 al capitolo corrispondente del bilancio medesimo per l'anno 1878.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge. Primo iscritto è l'on. Senatore Pantaleoni, al quale è accordata la parola.

Senatore PANTALEONI. Onorevoli Senatori. È certo uno dei grandi progressi della scienza moderna quello di essersi dedicato specialmente al positivismo o all'esame dei fatti; e non v'ha dubbio che le inchieste formano una parte grandissima di queste ricerche ed hanno una parte essenziale nel progresso che hanno avuto specialmente in Italia l'industria e tutte le altre parti dell'amministrazione e dello sviluppo del paese.

La prima idea di questa inchiesta nacque nel 1869, e probabilmente fu ispirata da una inchiesta analoga, la quale ebbe già luogo in Francia sotto l'amministrazione di Armand Béhic, che dette risultati molto vantaggiosi

certo per le cognizioni dello stato agrario di Francia.

Questa proposta di legge fu presentata prima dall'onorevole Ministro Finali, ed in essa si trattava non solo di tutta la parte agricola di tutta l'Italia, ma si intendeva ancora di occuparsi dello stato degli agricoltori, i quali formano per necessità una delle condizioni essenziali dello stato agricolo di un paese.

Fu un'idea felicissima, credo dell'onorevole Bertani, di fare una mozione specialmente indirizzata ad un'inchiesta sulle condizioni speciali della classe agricola, giacchè pur troppo (contro forse l'opinione che generalmente si aveva in Italia) si è trovato che non solamente l'agricoltura in alcune delle nostre provincie è in uno stato deplorabile, ma la condizione degli agricoltori è in uno stato tale, da richiedere veramente tutta l'energia e tutta l'attività del Potere legislativo e del Potere amministrativo e dei cittadini, e da reclamare l'attenzione del Governo e del Paese.

Dietro questa nuova proposta, nell'altro ramo del Parlamento si credette utile di riunire in un solo progetto di legge le due proposizioni, e con una doppia Commissione venne fuori modificato allora il disegno di legge, il quale, rimodificato di nuovo a più riprese, è quello che si presenta ora alle nostre discussioni.

Quanto al fondo dell'inchiesta agraria, io credo che saremo tutti unanimi ad applaudirla e ad applaudire tanto il Governo che l'ha presentata, quanto quegli individui che per iniziativa la presentarono; se anzi una cosa io avessi a lamentare, sarebbe piuttosto che la necessità delle regole parlamentari abbia protratto talmente e portato a lungo questa ricerca, che già da cinque anni sta più o meno collocata nelle discussioni del Parlamento.

Voglio dunque che sia ben messo in chiaro che io approvo interamente il progetto di legge, e se io ho preso la parola è solamente perchè la disposizione particolare degli articoli non mi pare risponda a quello scopo che precisamente si propose il Governo e si proposero coloro che la presentarono. Infatti vi ho scorto, e salta alla vista di chiunque esamina il progetto di legge, una tale, non dirò contraddizione, ma dirò sproporzione fra i mezzi che si propongono e l'oggetto che si vuole ottenere,

che mi pare impossibile non colpisca ognuno.

Evidentemente la Commissione sapientissima ed il nostro egregio Relatore che l'ha presentato al Senato, si occuparono di questo difetto; le sue parole dicono che è troppo evidente l'insufficienza del fondo all'oggetto che ci si è proposto. Perchè ciò meglio vi paia, io vi pregherei solo di andar dietro alla storia successiva di questo progetto di legge, onde capacitarvene.

Fu presentato originariamente dal Ministro Finali, ed allora era soltanto di due articoli, per una semplice inchiesta governativa. Si trattava adunque di dare i fondi al Governo perchè avesse i mezzi per condurre quest'inchiesta con grande vantaggio pel paese.

La somma, allora di 60,000 lire, poteva credersi sufficiente, o presso a poco sufficiente allo scopo. Venne in seguito l'idea di estenderla, e la si estese; ma nondimeno si credette bene di mantenere ferme le 60,000 lire.

In seguito venne la proposta dell'onorevole Bertani, e benchè l'inchiesta dovendo occuparsi della condizione speciale della classe agricola importasse maggiori ricerche ed altri documenti, fu ancora creduto che la somma di lire 60,000 potesse bastare all'uopo.

Ma sorse dopo nuova proposta, ed invece della Commissione governativa si credette conveniente di fare una Commissione mista parlamentare e governativa. Da prima fu immaginato di farla solo con qualche elemento dell'altro ramo del Parlamento, e sempre si mantennero le 60,000 lire; poi si credette bene che il Senato non dovesse essere straniero ad un'inchiesta, e si studiò di comporre la Commissione di tre membri nominati dalla Camera dei Deputati, tre membri nominati dal Senato e tre nominati dal Governo, e sempre si mantennero le 60,000 lire. Da ultimo è venuto l'attuale progetto dove sono quattro i membri da nominarsi dalla Camera dei Deputati, quattro dal Senato e quattro dal Governo, e sempre le dette 60,000 lire. Veramente, se non temessi di dire cosa troppo poco seria per quest'Aula, accennerei che mi pare proprio il caso del ventinove di vino del Tedesco, sempre la stessa somma, senza mai trovare bisogno di oltrepassarla e domandando tante altre ulteriori cose. Ora io vi diceva che la sproporzione fra la somma proposta in origine e quella

che oggi in realtà sarebbe necessaria è talmente grande che la cosa non mi pare quasi esiga la necessità di una discussione.

In Francia fu fatta solamente un'inchiesta governativa. La Francia fu divisa in 28 regioni, e si mandò un membro della Commissione centrale per ciascuna regione per dare un indirizzo eguale a tutte le ricerche che si facevano nelle diverse provincie, e raccogliere testimonianze tanto orali che scritte. Da noi pare ben diverso il modo in che si intende che questa Commissione debba agire; ma non è ben chiaro se essa debba direttamente raccogliere le testimonianze. Per rendere di nuovo giustizia all'onorevole Relatore e alla Commissione, noterò come l'Ufficio Centrale si sia preoccupato precisamente di questo difetto, mostrando come veramente non si possa raggiungere lo scopo se nol si definisce chiaramente.

In Francia le pubblicazioni furono ventisette volumi distribuiti in 18 tomi; e credo veramente che la stampa sola e la redazione di quell'opera forse raggiungerebbe quasi la somma prescritta delle 60,000 lire.

Il tempo che si crede necessario per questa inchiesta è stato contemplato presso a poco a due anni. Ora vi domando se si crede serio che una Commissione di dodici individui possa veramente importare la sola spesa di 60,000 lire, se debbansi recare od inviare anco nei luoghi parecchi dei suoi membri, aggiungendo tutte le altre spese che vanno necessariamente d'accordo con un'inchiesta dei fatti.

Abbiamo un esempio di ciò che costa una inchiesta; la sola inchiesta che io mi conosca, se non erro, e che sia stata condotta dai due rami del Parlamento e dal Governo, fu la inchiesta della Sicilia, la quale è stata condotta con una mirabile economia nelle spese. Ora, se sono bene informato, credo che 90 giorni di percorso e di ricerche fatte dalla Commissione, abbiano importato 80,000 lire, e si trattava di soli nove individui, se non erro. Qui ne avremmo dodici.

Dico questo perchè vorrei essere ben giustificato sulla realtà delle cose, allo scopo di stabilire se una somma così meschina...

PRESIDENTE. ...Se permette l'onorevole Senatore Pantaleoni, vorrei avvertirlo che qui si tratta solamente della discussione generale del

progetto di legge in massima, e quanto alla spesa, se mai si dovrà accrescerla, questo formerà oggetto nella discussione degli articoli, e prego l'onorevole Senatore di riservarsi a parlarne nella discussione speciale.

Senatore PANTALEONI. Ringrazio l'onorevole signor Presidente dell'osservazione che si è compiaciuto indirizzarmi, e se solamente volesse avere la bontà di mantenermi la parola e la benevola attenzione, vedrà perchè io non possa limitarmi a parlare all'articolo primo.

Dico adunque che mi pare necessario o ritornare al primo progetto di una semplice inchiesta governativa, ed allora le 60,000 lire basteranno, o se si vuole che la sia parlamentare, allora non le 60 mila, ma forse le 400 o 500 mila lire mi paiono indispensabili all'uopo; ecco perchè non potevo quindi prendere la parola sul solo articolo primo.

Io confesso che di questo dilemma accetto più volentieri la prima parte, cioè che non si facesse un'inchiesta parlamentare, ma solo governativa.

Un'inchiesta parlamentare e governativa ad un tempo, la si fa in genere quando si tratta di una questione politica, ma credo che in questo caso sia così completo l'accordo degli individui che compongono il Parlamento ed il Governo ed anche fuori, da non potervi essere intervento diretto del potere parlamentare a definire una questione.

Dico di più: l'inchiesta è di un carattere principalmente tecnico, e benchè io sia ben lontano dall'immaginare che nel Parlamento non vi siano uomini tecnici della materia, io preferirei che l'inchiesta fosse condotta da una speciale Commissione governativa; imperocchè il Governo può sempre, se gli giovi, prendere anco membri del Parlamento in quella Commissione.

Naturalmente i componenti della stessa dovranno percorrere tutte le provincie d'Italia, ed occuparsi egualmente di tutte, se vuolsi fare un'inchiesta parlamentare che valga. Il Governo ha già tutti gli elementi in mano, e lo prova la bellissima pubblicazione testè fatta per l'ultimo quinquennio, la quale per se stessa racchiude moltissimi elementi per servire a questa inchiesta, e che provano largamente come il Ministero d'Agricoltura posseda uo-

mini e mezzi onde potere da sè istituire la desiderata inchiesta.

Vi sono anche molte opere pubblicate recentemente ed importantissime; e queste possono servire al certo anche alla Commissione governativa; ma una Commissione parlamentare per necessità dovrebbe da sè accedere da per tutto, e dare un giudizio che portasse l'autorità e l'impronta del Parlamento e non dell'opera particolare d'un individuo. L'ultima ragione che mi farebbe preferire l'inchiesta semplicemente governativa, sarebbe la grandezza della spesa. Io però non intendo di farmi giudice, se si debba preferire e mantenere o l'uno o l'altro termine del dilemma che io posi. Quello a cui io mi limito è che si metta in accordo la somma insieme alla forma dell'inchiesta che si stabilirà. E se si volesse assolutamente o se si preferisse mantenere il progetto quale ci è stato presentato, allora domanderei che la spesa fosse molto più estesa. Mi è sempre presente nell'animo, e credo che lo sia anche a tutti Voi, l'esposizione nautica internazionale di Napoli, dove una somma che prima doveva essere di L. 80,000 poi salì a L. 150,000, e credo stia ora a 4, o 500,000 lire, e non sarà finita perchè, se sono bene informato, si è in lite in Cassazione, e questa sarebbe perduta. Ora, se al contribuente cui si imporrà una spesa di 60,000 lire, poi dovesse questa salire a 4 o 500,000 lire, io credo che non ci sarebbe nè l'onore del Parlamento, nè quello del Governo; e il nostro Corpo perderebbe nel prestigio di sua autorità con l'avere votata la legge in questo modo.

Se non m'inganno, io credo che l'inchiesta in Francia, fatta anche dal Governo, costasse un milione. Potrei essermi ingannato; ma si accosta certamente al milione la spesa di quell'inchiesta. So che la Francia è sempre più grande, e qui importerebbe probabilmente meno, ma si noti ancora che in essa si fece l'inchiesta governamentale e non parlamentare-governativa e però il dispendio proporzionalmente fu minore.

Io mi riassumo in questo, cioè:

1° Che approvo interamente il principio dell'inchiesta e faccio plauso a Ministro ed all'Ufficio Centrale;

2° Vorrei che si mettesse in rapporto il 1° articolo cogli altri, cioè io preferirei che si

facesse un'inchiesta governativa, giacchè non abbiamo certo nessun motivo di poter mai sospettare che il Governo non la faccia con tutto quello zelo e con tutti quei mezzi di cui potrebbe valersi l'istessa Commissione parlamentare;

3° Qualora poi si voglia fare la Commissione parlamentare, domando che si estenda la cifra ad una somma molto più alta di quella che si è proposta.

In quarto luogo domanderei anche che si mettesse un poco la legge sui suoi piedi, perchè dico francamente che non mi pare che si debba cominciare col 1° articolo a fissare le 60 mila lire e poi dire perchè si accordino; ma credo che si debba dire prima che cosa si voglia e poi stabilire la somma che si crederà equa col fine proposto. Quindi, secondo me, l'articolo 1° dovrebbe essere il 3°, stabilendo prima se si voglia parlamentare o no la Commissione d'inchiesta, poi come e dove si farà questa inchiesta, il tempo e i modi in cui s'intende che questa sia fatta, onde mettere in rapporto a quelli la spesa.

Infine; giacchè ho la parola, esporrò un desiderio ed è che, se si potesse, amerei molto che l'inchiesta dovesse innanzi tutto occuparsi della sorte sventuratissima degli agricoltori in certe provincie d'Italia. Io non ho bisogno di parlare all'on. Ministro, egli stesso le conosce troppo bene, conosce i particolari delle sofferenze di quegli agricoltori, conosce la emigrazione, che si era determinata, da alcune provincie e la dolorosissima circostanza del ritorno di gente nella più desolante miseria, perchè non dobbiamo innanzi tutto preoccuparci di questa parte la più urgente, la più grave dell'inchiesta. E se fosse possibile che la Commissione (sia dedita governativa, sia parlamentare), innanzi tutto si occupasse di ciò e ne riferisse al Parlamento al più presto, ci si offrirebbe così il mezzo di provvedere a questa parte più essenziale, per poi passare all'altra meno urgente dell'inchiesta.

Io non faccio alcuna mozione diretta; ma mi riporto alle idee che si formeranno e l'Ufficio Centrale e il Ministero di quello che crederanno più opportuno nella scelta della Commissione ed assettamento della spesa, perchè la cosa divenga pratica ed utile al paese.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1877

PRESIDENTE. Il Senatore De Cesare ha la parola.

Senatore DE CESARE. Signori Senatori. Dal 7 giugno del 1872, quando l'onor. Deputato Bertani proponeva per la prima volta alla Camera elettiva un'inchiesta parlamentare sulle condizioni delle classi agricole in Italia, e segnatamente sui lavoratori della terra, insino al 30 gennaio del 1875, allorchè gli onorevoli Ministri Minghetti e Finali ripresentarono al Parlamento il progetto di legge sull'inchiesta agraria, tanto la proposta dell'onor. Deputato di Rimini, quanto il progetto governativo, erano giustificati dalla necessità di raccogliere le notizie opportune intorno a certi fatti che per taluni covavano e covano tuttora una questione sociale.

La frase è di moda, anzi di rigore. Oggi in ogni cosa si vuol vedere la questione sociale; sebbene niuno sinora ci abbia saputo dire cosa sia la questione sociale, in che consista relativamente a noi Italiani, e quali attinenze ella abbia coll'economia italiana.

Ma lascio da banda codesti apprezzamenti, e vengo allo scopo della mia proposta pregiudiziale, giacchè intendo fare una proposta pregiudiziale.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha testè pubblicato in tre grossi volumi i risultati di una completa inchiesta agraria, sotto il modesto titolo di *Relazione sulle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio dal 1870 al 1874*. Cotesta Relazione racchiude un tesoro di fatti, diligentemente ordinati per ragione di materia, e i fatti raccolti non vanno disgiunti da illustrazioni e chiarimenti redatti da persone competenti.

Innanzi tutto si discorre dal punto di vista scientifico della geologia, della geografia agraria e della partizione delle colture. Vi sono complete monografie sulle coltivazioni principali ed industria agraria, sullo stato e consistenza dei raccolti, e sulla coltura sperimentale. Vi sono preziosissime notizie sull'industria pastorale, sulla quantità, qualità, prezzo e commercio del bestiame; sulla bachicoltura, sull'apicoltura, sui concimi e sulla meccanica agraria.

Mirabile è poi, signori Senatori, il lavoro intorno ai contratti colonici, ed agli operai agrari. In codesto lavoro sono specificati i salari degli operai adulti, delle donne e degli adolescenti;

l'aumento del salario nell'ultimo decennio; il vitto e l'alloggio dei lavoratori della terra; i debiti dei mezzadri e dei fittaiuoli; le relazioni dei proprietari di terre coi coltivatori; le emigrazioni e le trasmigrazioni dei contadini; le case coloniche, e tutti i sistemi delle coltivazioni. Vi sono ancora molte e preziose notizie sulle bonificazioni; sull'irrigazione, sull'uso delle acque e sull'idraulica agraria.

Oltracciò, si discorre della proprietà fondiaria nelle sue divisioni, nel movimento e prezzo dei terreni, accennando alle servitù prediali, ai condominî, ed alla sicurezza campestre.

Preziosissimi eziandio sono i fatti raccolti intorno all'economia silvana, alla viabilità, alle istituzioni d'insegnamento agrario, ai concorsi ed alle esposizioni agricole, ai bilanci dei servizi dell'agricoltura in Italia paragonati con quelli dello straniero.

In breve, tutto ciò forma un quadro completo delle presenti condizioni economiche, agricole e pastorali messe a raffronto delle condizioni economiche e morali di tutta quanta la popolazione agricola del nostro paese, e principalmente dei coltivatori della terra.

E codesto eccellente lavoro non è fatto soltanto per regioni; ma anche per provincie, per circondarî e per comuni, ove il comune ha la sua importanza agricola e pastorale.

Io non credo che qualunque Commissione, e in più anni, possa fare un'inchiesta migliore di questa, della quale va grandemente lodato il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e specialmente la Divisione che intende al servizio dell'agricoltura e delle foreste. Secondo il mio avviso, l'inchiesta agraria al modo inglese è fatta; ogni altra inchiesta dovrebbe ripetere quella che ha già pubblicata il Governo; consumerebbe danaro inutilmente e per giunta ecciterebbe fallaci speranze, le quali sarebbero seguite da amare delusioni con infinito danno della cosa pubblica! E tanto più io lodo l'inchiesta fatta dal Ministero d'Agricoltura, in quanto, avendo paragonato le notizie raccolte dal Governo con quelle attinte dalla Commissione d'inchiesta sulla Sicilia, della quale ebbi l'onore di far parte, le ho trovate perfettamente conformi relativamente alla parte che riguarda la Sicilia.

Oltracciò, havvi pure l'inchiesta industriale,

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1877

ed anche in quella vi sono preziose notizie circa le industrie agrarie.

Dopo aver raccolto così immenso materiale e bene ordinato, fare un'altra inchiesta significherebbe sciupare tempo e danaro inutilmente. Per questi motivi io propongo che sia sospesa la discussione del presente progetto di legge sull'inchiesta agraria, e spero che il Senato vorrà accogliere la mia proposta, alla quale non dovrebbe opporsi neppure il Governo per non disdire la bellissima opera da lui fatta.

PRESIDENTE. Il Senatore Gioacchino Pepoli ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Io per verità non potrei in alcun modo consentire coll'onorevole Senatore De Cesare sull'inefficacia e sull'inutilità di questa proposta di legge.

Egli per combatterla rammenta il volume preziosissimo...

Senatore DE CESARE. Tre volumi.

Senatore PEPOLI... i tre volumi preziosissimi pubblicati dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e conchiude che l'inchiesta agraria è già stata fatta, e che è quindi superfluo il rinnovarla.

Per convalidare la propria opinione, egli è venuto enumerando tutti gli argomenti trattati in quei tre, ripeto, preziosissimi volumi.

Ma dalla sua enumerazione risulta appunto la necessità dell'inchiesta, imperocchè non vi è fatto parola di quelle questioni urgentissime che debbono spingere il Senato ad approvare questo progetto di legge.

Egli applaude e si rallegra che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio abbia raccolto e pubblicato tutti i dati che riflettono i diversi sistemi di coltura, le diverse condizioni in cui si trovano gli agricoltori, il grado di salubrità delle case, l'entità dei salari, la estensione dei debiti.

Ma questi dati non bastano per isciogliere quei dubbj che la Commissione d'inchiesta è chiamata a risolvere.

Essa, a mio avviso, debbe cercare di conoscere, di valutare, di misurare le cause che producono le miserrime condizioni in cui versano le classi lavoratrici in Italia.

L'onorevole Senatore De Cesare si è doluto che ad ogni opportunità s'invochi la questione sociale, e che essa sia perpetuamente all'ordine del giorno.

Io invece mi rallegro di ciò, perchè costituendo essa un gravissimo pericolo per l'avvenire del nostro paese, è necessario che sia sempre presente al pensiero dei legislatori.

Forse crede il mio onorevole contraddittore che non sia opportuno esaminare quali siano gli effetti prodotti dal nostro sistema tributario sulle condizioni dei nostri agricoltori? Crede forse che non sia utile il cercare i mezzi più acconci per sciogliere una dolorosissima questione che non è solo all'ordine del giorno d'Italia, ma eziandio all'ordine del giorno di tutta Europa?

Io però mi affretto a dichiarare che divido pienamente i dubbj espressi con tanta efficacia e con tanta chiarezza dall'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale.

Io convengo con lui, che se l'inchiesta sarà condotta a norma delle modalità formulate nel progetto di legge sottoposto oggi al nostro esame, l'Italia forse non potrà raggiungere lo scopo che è stato propugnato così calorosamente nell'altro ramo del Parlamento dai rappresentanti diretti della Nazione, senza distinzione di partito.

Especially convengo coll'onorevole Bembo e coll'onorevole Pantaleoni che dubitano che con 60,000 lire si possano ottenere quei risultati che sono nel desiderio di noi tutti e che il paese ansiosamente aspetta.

Sarei lietissimo che l'onorevole Ministro delle Finanze acconsentisse dal canto suo ad aumentare il fondo richiesto dal suo Collega.

Ben disse l'onorevole Pantaleoni essere meglio non fare l'inchiesta se non provvediamo i mezzi per farla debitamente.

Se riuscirà incompleta ed inefficace, invece di soddisfare i contribuenti, li spingerà a deplorarla come una spesa inutile.

Io poi credo che questa inchiesta, oltre ad avere quel carattere scientifico, nazionale, umanitario che le attribuisce nella Relazione l'onorevole Bembo, vesta pur anche il carattere dell'urgenza.

E difficilmente l'urgenza si concilia cogli articoli di questa legge quali sono stati dettati, ed in ispecial modo coll'art. 3°.

Esso determina che fra due anni saranno presentati al Parlamento i documenti e la Relazione della Commissione d'inchiesta.

Ora, onorevoli Colleghi, non dobbiamo dimen-

ticare che ci troviamo a fronte di alcune gravi questioni che non sono estranee a questa inchiesta e che verranno dal potere esecutivo quanto prima sottoposte alle deliberazioni del Parlamento.

Il Ministero sta negoziando i nuovi trattati commerciali.

Noi stiamo per entrare, se pur è vero, nella terra promessa delle riforme tributarie.

Il discorso della Corona annunciò alcune speciali proposte per circoscrivere prima e abolire poscia il corso forzoso.

Ora, non vi pare evidente, onorevoli Colleghi, che sia desiderabile che l'inchiesta si faccia prima, onde giudicare colla scorta dei fatti l'influenza che esercitano sulle condizioni dei lavoratori della terra e il corso forzoso, e i trattati commerciali ed il sistema tributario?

L'opera intelligente ed operosa di una Commissione d'inchiesta può grandemente agevolare la soluzione di quei gravi problemi che pur dovranno essere sollevati e risolti.

Nè posso tacere che vi è all'ordine del giorno in Italia un'altra questione urgentissima, alla quale ha eziandio accennato l'onorev. Senatore Pantaleoni.

L'emigrazione pur troppo prende in Italia proporzioni così vaste da destare serie apprensioni nell'animo non solo del Governo, ma eziandio di tutto il Paese.

I contadini lavoratori delle nostre terre non emigrerebbero, se trovassero in Italia il modo di risparmiare; se in alcune regioni finalmente la condizione loro non fosse veramente miserrima e meritevole di pronti e radicali provvedimenti.

E qui io debbo francamente esporre un mio giudizio, che sarà erroneo, ma che è però profondamente radicato nell'animo mio.

Io credo che sull'emigrazione abbia una grande influenza quel balzello che, esiliato da tutti i bilanci delle Nazioni civili, si è ricoverato nel bilancio d'Italia.

Parlo del macinato. Nè questa mia opinione è nuova.

Allorquando fu stabilita la tassa del macinato, io affermai pubblicamente che essa avrebbe avuto per conseguenza immediata l'aumento dell'emigrazione.

Gli uomini, che sogliono chiamarsi pratici e

seri, accolsero col sorriso le mie parole, e al solito mi chiamarono poeta.

Il poeta, pur troppo, non si è ingannato.

L'emigrazione ha preso un grandissimo sviluppo: a fronte di questo fatto incontestabile, è necessario conoscere se la responsabilità di esso risale, come io credo pur sempre, alla tassa del macinato.

Non è questa un'opinione mia soltanto.

Adamo Smith, nel suo libro intorno alla ricchezza, narra come questa tassa abbia prodotto in Olanda il medesimo effetto che oggi produce in Italia.

Egli dice chiarissimamente che la tassa sulle farine fu quella che fece emigrare gli operai olandesi e distrusse la grandezza e floridezza di quella Repubblica.

E se ciò è vero, non è forse desiderabile che si vada in fondo di questa ardente questione e che si cerchi ogni modo di rischiararla?

L'onor. Bembo nella sua Relazione esprime il desiderio che la inchiesta distrugga le illusioni pericolose ed imponga silenzio alle esagerazioni di menti offuscate od inferme. Anche su questo proposito è bene che sia fatta piena ed intera la luce.

Se saremo stati poeti, chineremo la fronte.

Ma se per avventura l'inchiesta proverà il malefico influsso che questa tassa esercita sulle condizioni dei lavoratori della terra, lasciatemi sperare, onorevoli Colleghi, che il Governo ed il Parlamento prenderanno in serio esame queste questioni, ed esamineranno se per avventura non sia giunto il momento di attenuare, di modificare, di trasformare la tassa sul pane nel nostro bilancio.

Vegga adunque l'onor. De Cesare che i dati raccolti nei tre volumi pubblicati dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio sono insufficienti a risolvere una questione posta all'ordine del giorno non dalla vanità o dal desiderio di popolarità di taluni, ma dalle condizioni miserrime, che non possono essere poste in dubbio, in cui versano le classi lavoratrici del nostro paese.

Quindi è che io in nome di questi nobilissimi e pietosissimi interessi insisto vivissimamente perchè la legge sia accolta.

Modificatela, se lo reputate necessario, ma non respingetela, onorevoli Colleghi.

Io nutro fiducia che l'onor. Ministro Maio-

rana non si lascerà sedurre e convincere dalle parole di lode, impartite al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dall'onor. Senatore de Cesare, ma persisterà in un'opera che gli concilierà la stima e la benevolenza di tutto il paese, il quale proverebbe grave rammarico se il primo Corpo politico dello Stato respingesse una legge che ha per precipuo scopo di ricercare le cagioni vere e non immaginarie che producono quelle sofferenze che pesano sopra una così interessante parte delle nostre popolazioni.

E questa non è questione d'indole speciale ma bensì d'indole generale, imperocchè è evidente che il malessere o il benessere delle classi lavoratrici si riverberano su tutto il paese.

Ora mi è forza toccare di una obiezione sollevata dall'onor. Pantaleoni.

L'onorevole Senatore porta opinione che all'uopo sia sufficiente una inchiesta governativa.

Io credo invece che nelle condizioni attuali sia molto preferibile un'inchiesta parlamentare, imperocchè è, a mio avviso, un ottimo e savio concetto politico associare in un'opera di riparazione Senato, Camera e Governo.

Per suffragare la propria opinione l'onorevole Senatore Pantaleoni osservò che in Italia nessuna inchiesta parlamentare era stata decretata, che non avesse il carattere politico.

Questa affermazione non è esatta; mi basti il rammentare l'inchiesta sul corso forzoso decretata dalla Camera dei Deputati, che non aveva per verità carattere politico, ma semplicemente carattere economico, appunto come questa di cui stiamo disputando....

Senatore DE CESARE. Non fu fatta dai due rami del Parlamento.

Senatore PEPOLI G.... E ciò che prova? Essendo stata votata dalla Camera dei Deputati, è pur sempre un'inchiesta parlamentare, non mai un'inchiesta governativa, come vorrebbe l'on. Pantaleoni.

A sostegno della mia opinione aggiungerò un'ulteriore considerazione.

La inchiesta industriale fu fatta direttamente dal Ministero ed alla nomina della Commissione non parteciparono nè il Senato, nè la Camera dei Deputati.

Ai risultati di questa inchiesta mancò quell'ampia e diretta pubblicità che ad essa non sa-

rebbe per avventura mancata, se vi avessero concorso direttamente i tre rami del potere.

Non aggiungerò altre parole perchè confido che l'onorevole Ministro e l'onorevole Relatore della Commissione sapranno meglio assai di me rispondere agli argomenti dell'onorevole De Cesare per appoggiare la sua questione pregiudiziale e alle obiezioni dell'onorevole Pantaleoni.

Io mi limiterò soltanto a richiamare l'attenzione del Senato e del Governo sopra un altro ordine d'idee.

Furono fatte in Italia fin qui molte inchieste, ma non hanno sventuratamente prodotto quei risultati che i loro proponenti s'impromettevano.

In Inghilterra le inchieste sono riuscite efficaci, perchè non solo sono state condotte con profondità di criteri, ma eziandio perchè i risultati sono stati accolti con riverenza e con ossequio dal Governo.

È inutile fare la luce per ispegnerla immediatamente, è inutile evocare la verità se non si vuole ascoltare poi la sua voce; in questo caso è meglio lasciarla dormire nel fondo del suo pozzo.

L'inchiesta sulla Sardegna non approdò ad alcun risultato.

I documenti della prima inchiesta della Sicilia dormono da gran tempo tra le polveri degli archivî della Camera dei Deputati, anzi si afferma che alcuni fra essi più non esistano.

La Commissione d'inchiesta sulle cause delle inondazioni del Po ha percorso i paesi, ha interrogati i cittadini, ma ha stimato opportuno racchiudersi in un severo silenzio; e noi aspettiamo ancora di conoscere se vi furono dei colpevoli o dei calunniatori.

I risultati dell'inchiesta industriale non sono stati discussi nel Parlamento, e quindi nel rinnovamento dei trattati commerciali mancheranno al Ministero quei lumi che dalla discussione si sarebbero sprigionati.

Forse non sarebbe stato utilissimo il ridurre al silenzio, colla constatazione dei fatti, i lagni che si innalzano da molti contro gli antichi trattati e contro il libero scambio che li ha ispirati?

Io desidero pur anco che l'ultima inchiesta sulla Sicilia produca dei buoni risultati: che i savî consigli dati dalla Commissione siano benevolmente accolti dal Ministero.

È una speranza che pur vorrei vedere convertita in certezza.

Io spero che l'onorevole Ministro d'Agricoltura e Commercio mi risponderà in modo chiaro e preciso.

In quanto a me, conchiudo dicendo che io divido l'opinione dell'onorev. Senatore Pantaleoni, cioè che è meglio rinunciare all'inchiesta, se essa non debbe essere seria e completa.

È inutile il fare un'inchiesta agraria, se i risultati di essa non verranno largamente diffusi e sottoposti alle deliberazioni del Parlamento, se dai risultati di essa i Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura non prenderanno argomento a proporre tutti quei progetti di legge necessari a migliorare le condizioni delle classi lavoratrici in Italia, risolvendo in simil modo quel problema sociale, che è ad un tempo il più arduo, il più urgente, il più santo di quanti un Parlamento possa essere chiamato a risolvere.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, la do all'onorevole Relatore.

Senatore BEMBO, *Relatore*. La gravità dell'argomento, le osservazioni che sono state fatte dagli onorevoli oratori che mi hanno preceduto, la proposta pregiudiziale dell'onorevole Senatore De Cesare, e quella dell'Ufficio Centrale che ha formulato un ordine del giorno, mi obbligano di spendere qualche parola, per sostenere e raccomandare questo progetto di legge, che è per sua natura di una grande importanza, che riguarda questioni serene e pacifiche di umanità e di supremo interesse del paese e che dovrebbe perciò raccogliere il generale consentimento.

Nessuno può negare, nessuno dovrebbe ignorare che l'agricoltura e le classi agricole costituiscono la massima forza della nostra produzione. Il perchè fu detto, ed a ragione, che l'Italia agricola è pressochè tutta intera l'Italia economica.

L'agricoltura, che oggi è argomento a molteplici studî ed a minute ricerche, sia da parte dei Governi, sia da parte degli uomini di scienza, è la più grande fra le nostre industrie, quella da cui l'Italia ritrae la massima parte della sua ricchezza. Senonchè, minacciata da tante eventualità, essa procede lentamente, essa ha bisogno d'incoraggiamenti

e di mezzi per arrivare a quel grado cui si convergono le speranze della futura nostra prosperità. A ciò deve mirare l'iniziativa privata, ma devono anche influire non poco alcune riforme legislative, quali ad esempio sul credito, sui tributi, sulla sicurezza dei campi, sulle decime, sull'istruzione tecnica, intendo dire istruzione tecnico-agraria, pur troppo abbastanza fra noi trascurata, ed altre molte; perchè l'agricoltura si collega ai varî rami della pubblica amministrazione, i quali debbono, più o meno, tutti concorrere al suo progressivo sviluppo.

Le classi agricole, cui è raccomandata tanta parte di questo sviluppo, esigono pur esse provvedimenti e rimedi, dove più dove meno energici, sia in omaggio alla moderna civiltà, sia per un certo sentimento di umanità, sia anche per evitare quelle perturbazioni cui desse in Italia rimasero finora inaccessibili.

Ma gli incoraggiamenti all'agricoltura ed i provvedimenti alle classi agricole suppongono le cognizioni di fatto; suppongono la conoscenza reale della proprietà fondiaria e della produzione agricola; suppongono un insieme d'indagini, di elementi, di studî, da cui rilevare il vero stato dei nostri coloni e i molti loro bisogni ignoti e insoddisfatti. Di qui l'opportunità di un'inchiesta agraria parlamentare; inchiesta che, affidata a persone competenti, a persone desiderose del pubblico bene, avrà quel risultato pratico cui deve mirare il legislatore. E varrà eziandio a rettificare qualche giudizio più avventato che retto.

Perchè, se v'hanno poveri lavoratori, e pur troppo ve ne ha anche in Italia (basta leggere le ultime pubblicazioni del Sonnino e del Franchetti), se v'hanno in Italia poveri lavoratori, affranti dai disagi e dalle fatiche, stremati dai patimenti e dalle febbri, privi di salubri abitazioni e di cibi sufficienti, ve n'ha poi di molti, oso dire moltissimi, la gran maggioranza forse, i quali non si trovano in queste condizioni, i quali non trascinano una vita così tanto penosa; e tra questi ve n'ha pure non pochi che, valutate le debite proporzioni, sono forse in condizioni meno sfavorevoli che non sieno quelle dei piccoli proprietari.

Io spero che anche da questo lato l'inchiesta possa giovare; io spero che per essa si renda manifesto che in Italia, piuttosto che ostilità,

regna una certa armonia fra il proprietario e il colono, che sono legati da comuni interessi e concorrono entrambi al benessere generale. Io spero che l'inchiesta mostri ad evidenza la necessità di alcune riforme legislative, che io non voglio ora enumerare, ma che sono parecchie, onde evitare la rovina totale dei piccoli proprietari e il depauperamento delle medie fortune, il cui miglioramento economico influisce cotanto e sulle condizioni degli agricoltori, e sul progresso dell'agricoltura.

Ma otterremo noi cotesto pratico risultato colla semplice votazione dell'attuale disegno di legge? L'Ufficio Centrale ne dubita assai; l'Ufficio Centrale ha già diviso i dubbî manifestati dall'onorevole Senatore Pantaleoni; tanto è vero che esso li ha tradotti in un ordine del giorno che si legge in appendice alla sua Relazione.

Perchè dunque non modificate la legge? domandava con altre parole l'onorevole Senatore Pantaleoni. L'inchiesta pende da lungo tempo, ed è anche desiderata da molti, i quali senza abbandonarsi a speranze esagerate, pur nondimeno se ne attendono qualche buon risultato. Ma tutti coloro, i quali sono disposti a votare la legge, non lo sarebbero certo a gravare il bilancio di una somma ingente, che oggi non sarebbe giustificata, e che, una volta concessa, mal si potrebbero imporre certi limiti alla Giunta esecutrice. Ecco la ragione per cui l'Ufficio Centrale non ha creduto di modificare il progetto di legge, ed ha preferito piuttosto di proporre un ordine del giorno; il quale, accettato che sia, potrebbe correggere i difetti della legge, rendere l'inchiesta meno dispendiosa, ed il lavoro più semplice e più esatto.

Ed io spero che quest'ordine del giorno venga sancito dagli onorevoli nostri Colleghi, e sia previamente accettato dall'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; il quale deve pur concorrere a che l'inchiesta riesca veramente pratica e seria.

I difetti della legge si riassumono nella deficienza de' mezzi, e nell'abbondanza o, dirò meglio, nella sovrabbondanza della materia. Sono deficienti i mezzi, quando il fondo assegnato è inferiore a ciò che malgrado la più stretta economia può bastare allo scopo. Sono anche deficienti quando le persone deputate all'arduo incarico, non potendo far tutto da loro, non

sapessero ove rivolgersi per attingere le necessarie informazioni.

Le nozioni che pervengono (e qui risponderai all'onorevole mio amico il Senatore De Cesare), le nozioni che pervengono dai Municipî, dalle Camere di commercio, dai Comizi agrari, e che servono di elemento alle Relazioni ufficiali, cui accennava l'onorevole De Cesare, ed intorno alle quali parlerò più tardi, queste nozioni non sono in generale attendibili.

A questo proposito mi piace riferire un esempio citato dall'onorevole nostro Collega, il Senatore Giovanola, in una sua recente ed interessante pubblicazione *Sulle spese comunali*.

Egli narra che, volendo il Governo compilare una statistica generale dei polli che esistono nel Regno d'Italia, ne incaricava i Municipî. I quali, sopraffatti da tante mansioni, non risposero all'invito con una certa sollecitudine, o almeno non vi risposero con quella sollecitudine che il Governo avrebbe desiderato. Cosicchè il Ministero si trovò nella necessità di minacciare l'invio di un Commissario apposito, a tutte spese di quei Municipî i quali in un congruo termine non avessero prodotto il loro elaborato (*Risa*). Narra dunque l'onorevole Giovanola di un Municipio, che non voglio qui designare, in cui il Sindaco ed il Segretario in pochi minuti fabbricarono questa statistica, riempirono tutti i prospetti e trasmisero il conscienzioso lavoro al Ministero, il quale lo pubblicò insieme agli altri elaborati che gli pervennero dai vari Municipî del Regno.

Dio sa quanti Municipii avranno fatto lo stesso!

Ecco dunque come le inchieste e le statistiche fatte da certi enti morali non sono sempre attendibili. Gli enti morali, lo creda l'onorevole Senatore De Cesare, d'ordinario eccedono, in un senso o nell'altro. Dove si ha interesse di nascondere la verità, dove se ne esagera la portata. L'inchiesta agraria fatta a questo modo non solo non sarebbe utile, ma potrebbe esser nocevole.

Finchè si tratta di polli, pollo più, pollo menò, le cose vanno egualmente, le conseguenze non possono essere di una certa gravità (*ilarità*); ma quando si tratta di un lavoro, da cui il paese si ripromette un risultato non infecondo, bisogna che sia fatto con co-

scienza, bisogna che sia affidato a persone competenti.

Oltre alla deficienza dei mezzi, ho accennato anche alla sovrabbondanza della materia. E questa risulta dalla mancanza di quelle basi generali che costituiscono il concetto direttivo dell'inchiesta, e ne circoscrivono alquanto la soverchia estensione.

A persuadercene basta prendere in mano il formulario apparecchiato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che io non intendo punto di biasimare; cui anzi mi piace esprimere in questa occasione una schietta parola di elogio, perchè i suoi non sono lavori di semplice burocrazia.

Ma dobbiamo noi compilare altrettanti grossi volumi quanti se ne pubblicarono in Francia, non so con qual risultato, a corredo del rapporto sulla inchiesta del 1866? Anche limitando le nostre indagini a ciò che può avere un pratico risultato, la massa delle investigazioni a raccogliere è pure assai larga. Ed io ho avuto più volte occasione di riconoscere che i lavori delle Commissioni di inchiesta sono più utili, quando si riferiscono a questioni speciali, piuttosto che a questioni generiche.

Sulle condizioni dell'agricoltura in genere, esiste una splendida Relazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che l'onorevole Senatore De Cesare ha citato molto a proposito; è una Relazione che altamente lo onora e della quale esso può andar meritamente superbo. Questo lavoro interessante gioverà moltissimo alla Commissione d'inchiesta e scemerà non poco il suo compito.

Sono tre grossi volumi, che ho avuto la pazienza di scorrere anch'io, perchè voleva farne cenno nella presente discussione.

Si leggono in essi alcune interessanti monografie delle principali colture agrarie in Italia; ragguagli sull'esercizio delle industrie agrarie e particolarmente sulla vinificazione, sulla oleificazione, sulla macerazione delle piante tessili; diligenti statistiche sullo stato dei raccolti nelle varie provincie del Regno; ed alcuni cenni sulle colture sperimentali che stanno a prova del progresso agrario. Poi dati sulla pastorizia in genere e sulle industrie pastorali; relazioni di studî fatti e dei provvedimenti presi a migliorare le condizioni della bachicoltura e a diffondere l'applicazione della meccanica alla agricoltura.

Indi lavori importanti sugli operai agrarî, sulla proprietà fondiaria, sull'idraulica agraria, sulla viabilità e sulle istituzioni agrarie.

Ma tutto ciò non basta per raggiungere lo scopo in gran parte umanitario cui hanno mirato coloro che proposero di iniziativa parlamentare la inchiesta agraria. Quindi non regge il ragionamento dell'onorevole De Cesare, che dopo la pubblicazione di cotesto lavoro, per quanto splendido, sia inutile la inchiesta.

Ciò posto, io ritengo che la Commissione di inchiesta renderebbe un servizio segnalato all'economia rurale, quando essa, senza trascurare il resto, si occupi di preferenza e con maggiore ampiezza di alcune questioni speciali; per esempio, dei contratti agrarî, delle condizioni morali ed economiche dei contadini, delle condizioni degli stessi proprietari, delle decime e della emigrazione; questione questa di grande attualità e che preoccupa seriamente il paese, come hanno osservato gli onorevoli Senatori Pepoli e De Cesare. In Italia, ove sono circa quattro milioni di ettari di terreni incolti, mentre in Francia, con un territorio più vasto, non ne esiste forse la metà, l'emigrazione dei contadini non è certamente giustificata. La Commissione d'inchiesta dovrà indagarne le cause, che sono complesse, e non attribuibili esclusivamente, come forse troppo leggermente fu detto, alla tenuità dei salari; nè solo indagarne le cause, ma suggerirne altresì qualche rimedio, per distogliere le plebi campagnole da un partito, che generalmente è seguito da tardi ed amari disinganni. A ciò gioveranno non poco gli studî di persone competenti, fra cui lo stesso Senatore De Cesare, il Franchetti, il Sonnino; ed anche di taluni Istituti scientifici, per es., dell'Accademia di agricoltura di Verona, che, spinta da un sentimento lodevole di umanità e da un giusto interesse economico, aperse il concorso ad un premio per uno studio sull'emigrazione dei contadini della provincia e sui mezzi di diminuirla.

Tornando al nostro ordine del giorno, ho detto che, qualora fosse accettato, può correggere i difetti della legge, rendere l'inchiesta meno dispendiosa, e il lavoro più semplice e più esatto.

Se parliamo della spesa, ove il fondo assegnato non sia sufficiente, l'ordine del giorno giustificherà la domanda di un'aggiunta da

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1877

parte del Governo. Sarà sempre meglio, sarà maggiore garanzia l'accordare tale aggiunta di spesa, quando ne sia comprovata la necessità, piuttosto che votarla oggi prima di conoscere se, e fino a qual punto sussista il bisogno.

Così dicasi dell'associazione alla Giunta di quegli elementi locali che essa ritenesse più profittevoli all'inchiesta, che non sieno le nozioni che pervengono dagli enti morali, le stesse nozioni ufficiali. Anche qui l'ordine del giorno lascia piena libertà di azione alla Giunta esecutrice. E la misura è giustificata dalla massa dei fatti a raccogliere. Perchè, o Signori, se anche non si voglia nè si debba esaurire tutto intero il formulario apparecchiato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, pure in un'inchiesta agraria bisogna che la Giunta tenga conto di quest'ordine amplissimo di fatti, di fenomeni economici; dirò anche, poichè l'onorevole Senatore De-Cesare lo chiamava argomento di moda, di problemi sociali i quali si annettono alla stessa; cui non sono nemmeno estranee certe questioni di finanza, di credito, di tributi, di corso forzoso e di circolazione, come appunto accennava l'onorevole Senatore Pepoli. Pretendere adunque che una Giunta composta di 12 membri possa fare tutto da sè, troppo dubbie sendo le altre fonti che io indicava, sarebbe lo stesso che compromettere l'inchiesta, gettare le 60,000 lire, che vengono richieste, e far perdere il tempo a quei volenterosi i quali si sobbarcheranno all'arduo compito.

Sono forse cinque o sei anni dacchè la proposta venne fatta alla Camera dei Deputati per iniziativa parlamentare, con uno scopo ben definito. Le indagini sulle condizioni della classe agricola, e specialmente dei lavoratori della terra, tendono a riparare i mali ed a prevenire i danni che questa classe così numerosa potrebbe cagionare all'ordine sociale. Il Governo fece sua la proposta, ed io non gliene faccio certamente alcun carico, ma estese la inchiesta a più vaste ricerche, le quali comprendono un campo assai largo; tanto largo, quanto è copiosa la materia, quanto sono molteplici e svariati gli interessi dell'agricoltura e delle classi agricole. Separare l'una dalle altre sarebbe malagevole; io credo che, anche volendolo, non si potrebbe, perchè fra loro troppo connesse.

Infatti, come provvedere ai lavoratori della terra, senza migliorare le condizioni dell'agricoltura e degli stessi proprietari? D'altra parte, come pretendere ad un miglioramento dell'agricoltura, che vuol dire ad un aumento di ricchezza e di prosperità nazionale, finchè le plebi campagnuole, cotesti operai della più grande fra le nostre industrie, patiscono la fame, e in qualche luogo sono condannati ad una vita stentata e penosa?

Sarà cura della Commissione d'inchiesta di imprimere al suo lavoro una certa unità di vedute, di imprimervi quel concetto direttivo che non è determinato dalla legge per la soverchia sua estensione. A questo concetto devono essere subordinate le indagini che si vogliono raccogliere. E così, evitando le ricerche troppo minute ed inutili, sarà limitata la spesa, ed il lavoro non solo sarà più semplice, ma anche pratico. E quando dico pratico, intendo che il risultato dell'inchiesta sia di conoscere il vero, e di curare, in quanto è possibile, il male coll'opera efficace della legge. In quanto è possibile; poichè vi hanno alcuni mali incurabili, che le leggi non possono guarire, perchè si collegano alle dure ed eterne necessità della vita.

Conchiudo: per un'inchiesta di tanta portata economica e sociale, per un'inchiesta che comincia dall'esame e dai bisogni della produzione agricola, e si estende fino alle questioni più gravi che agitano la società moderna, non sarà troppo esigente l'Ufficio Centrale, se insiste perchè sia accettato il suo ordine del giorno, con che viene a dire al Senato: dateci un affidamento che coopererete a che la inchiesta riesca ad un risultamento pratico; sia degna del Parlamento e della scienza; sia proficua alle classi maggiormente interessate, e soprattutto non alimenti nel paese, come si augurava l'onor. Senatore De Cesare, fatue ed inutili speranze.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Per rispondere brevemente agli onorevoli Senatori che in vario senso hanno parlato sulla legge in discussione, mi reputo in dovere di richiamare alla considerazione del Senato alcuni fatti.

Il progetto attuale di legge, rispondente o no al fine che si propone, non è opera del presente Ministero. È vero che l'on. De Cesare, per dare più forza alla sua oppugnatione contro tal progetto, ha voluto distinguere due periodi, in uno dei quali il progetto di legge, secondo lui, era un bisogno, anzi un dovere da compiere, e nell'altro un' inutilità. Ma egli stesso, l'on. De Cesare, quando metta in raffronto il minimo delle osservazioni moltissime, e parmi, sotto tale aspetto, di molto peso, che sono state fatte circa all' insufficienza della somma da destinare per l'inchiesta, si persuaderà che nessuno ragionevolmente potrà mettere in dubbio che la materia dell'inchiesta non farà difetto.

Se la materia dell'inchiesta tuttavia ci è, abbia l'on. De Cesare la giustizia di non defraudare del merito di questo progetto di legge coloro che lo presentarono e che lo propugnarono nella passata legislatura. Il precedente Ministero, in fatti, se ne fece un dovere, vedendo l'accordo generale del Parlamento, almeno delle varie parti della Camera dei Deputati; e l'attuale Ministero alla sua volta, senza mettere nulla del suo, portò innanzi e sostenne lo scorso anno nella Camera il progetto nei precisi termini ond'era stato presentato dagli onorevoli Finali e Minghetti.

Così votato dalla Camera, fu presentato la prima volta al Senato nel 15 maggio 1876, e, per lo scioglimento di quella, gli fu ripresentato alla riapertura del Parlamento nello scorso novembre. La Commissione del Senato con le due relazioni l'ha accolto nei termini stessi onde l'aveva votato la Camera elettiva.

La cronologia dunque degli articoli è anche quella del Ministero precedente.

Rispondendo all'on. Pantaleoni lo prego di tener presente il fatto che il Ministro d'Agricoltura ci entra per ragion di materia, ma il Ministro di Finanza ci entra per ragion di mezzo.

Ora il progetto di legge sull'inchiesta agraria presentato dall'antica amministrazione, anche nella sua forma, rivela l'intervento del Ministro di Finanza. È evidente infatti che questi volle porre, come condizione essenziale dell'accettazione dell'inchiesta, la limitazione dell'ammontare della relativa spesa.

Io convengo che si sarebbe potuto parlare

del mezzo, cioè dell'autorizzazione della spesa relativa, anziché in testa della legge, in qualche articolo secondario, ma scientificamente non si sarebbe potuto fare, perchè quando si afferma un bisogno, quando lo si eleva a dovere, la ricerca del mezzo di adempierlo non può essere differita, e il mezzo deve rispondere all'indole e all'intensità del bisogno e del dovere.

Invece è ben vero che si riconobbe dalla passata Amministrazione, che il bisogno e il dovere dell'inchiesta agraria ci erano, ma si ritenne pure che si sarebbe potuto provvedervi senza grave spesa. A coloro che avessero preteso di più, implicitamente si disse: ma ci penseremmo due volte, se dovessimo cominciare dall'intaccare, anche per poco, il bilancio, od abbandonare perfino il pensiero dell'inchiesta. E poteva benissimo farsi cotesto ragionamento, dappoichè gli elogi dello stesso onor. Senatore De Cesare sullo stato attuale di progresso delle indagini nel campo delle ricerche e delle compilazioni che si istituiscono dal Ministero di Agricoltura, provano che siamo in continuo lavoro d'inchiesta per iniziativa della pubblica amministrazione, precisamente in fatto di industria agraria e di agricoltura in generale.

E però, se è vero che da cinque anni ferve in Parlamento la quistione sull'inchiesta agraria, non è men vero che, non da cinque, ma da otto anni, si attende dal Ministero di Agricoltura e Commercio a studiare il gran tema e con vedute abbastanza larghe nel campo dei fatti, il tema, cioè, degl'interessi e delle relazioni agricole.

E se non siamo giunti, come, dissentendo dall'onorevole Senatore De Cesare, io riconosco che non siamo giunti, ad avere una vera e compiuta inchiesta, si sono però potuti preparare tali e così importanti materiali, che l'inchiesta da istituirsi per legge troverà di molto attenuato e agevolato il suo compito.

Si è lavorato quindi, da una mano per illuminare i diversi rami della pubblica Amministrazione e del Parlamento, e dall'altra per aiutare quella più larga o più sistematica inchiesta che si fosse potuta decretare dai Poteri dello Stato.

L'attuale Ministero comprese quindi che non doveva esitare ad andare innanzi, nè doveva

assumere la responsabilità di spostare le basi dell'antico progetto di legge; se avesse accolto i concetti generosi, e che io chiamerei teoretici, di procedere all'inchiesta destinandovi una spesa enorme, non proporzionata col fine che ci proponiamo, allora sarebbe stato fatto segno a rimproveri, e molto probabilmente dello stesso onorevole Senatore Pantaleoni. Se noi fossimo venuti proponendo un'inchiesta, ed insieme domandando qualche milione...

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO... non avremmo fatto cosa lodevole. La proposta della precedente Amministrazione dunque non doveva essere osteggiata, anzi doveva essere favorita; e ci siamo affrettati a propugnarla.

La Camera dei Deputati, afferrato il concetto che aveva informato la proposta della precedente Amministrazione, malgrado che anche ivi non fossero mancate le osservazioni del tenore di quelle dell'onorevole Senatore Pantaleoni e anche di quelle dell'on. Pepoli, riconobbe che era meglio accontentarsi del poco anzichè respingere la legge; e fece benissimo; chè se è un fatto che ogni giorno di più aumenta la raccolta di materiali giovevolissimi per l'inchiesta; se è un fatto che le quotidiane esperienze, gli studi, le leggi e la loro applicazione, valgono sempre a spargere la luce sull'indirizzo che la pubblica amministrazione e i poteri dello Stato devono prendere per curare i mali che si deplorano nelle varie classi sociali, delle quali è precipua la classe agricola; se tutto ciò è indiscutibile, naturalmente l'inchiesta da compiere su quella classe e sull'industria agricola in generale diverrà sempre più facile, e diverrà anche meno costosa.

Nella generalità della formola della legge poi è compreso ciò che di buono si possa considerare per un'inchiesta, la quale rispondesse allo scopo col minimo disagio e colla minima spesa.

Ci deve essere, dicesi, nella legge un concetto direttivo. Io ebbi l'onore anche di affermare ciò nell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione d'inchiesta ha da condurre prima un lavoro di preparazione che io direi di utilizzazione di tutte quelle inchieste abbozzate, di quelle inchieste incomplete che si sono condotte dai privati e soprattutto dalle pub-

bliche amministrazioni, tra i materiali delle quali ci è sempre qualche cosa di buono; e vi abbiamo dell'ottimo anche su taluni punti riferibili all'agricoltura.

È pur vero che spesse volte si inciampa in inesattezze esorbitanti, perfino dalle pubbliche amministrazioni, in fatto di ricerche e di raccolta di notizie: ma è anche vero che col continuo studiare i fatti si finisce per giungere alla verità.

Se si trattasse di un accertamento speciale, per cui dovesse indagarsi la condizione precisa dei fatti di alcune località, di alcuni interessi o rapporti di alcuni individui, intendo che il processo di accertamento difficilmente sarebbe rispondente al vero; ma trattandosi di spiegare fenomeni generali, di conoscere fatti complessivi di carattere sociale economico, di carattere amministrativo, io credo che, malgrado gli errori in cui si possa inciampare, il vero nel suo insieme si può bene raccogliere dovunque vi sono materiali. Ora, dovrà essere compito importantissimo della Commissione d'inchiesta, il quale costerà ben poca spesa, quello di richiamare ogni maniera di materiali, precisamente quelli delle pubbliche amministrazioni riferibili al tema dell'inchiesta o ad esso attinenti. La parte che sarà stimata giovevole, sarà studiata e ordinata, e farà materia di deliberazione e di relazione. Questo varrà a risolvere non poche fra le quistioni che credensi gravissime da coloro che non hanno molta familiarità nelle cose sociali ed in quelle amministrative.

Io convengo coll'onorevole Senatore Bembo che il questionario stato preparato più anni fa dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non deve essere sviluppato letteralmente; esso non deve essere che uno dei tanti materiali da venire sottoposti alla Commissione.

Questo stesso io già ebbi a dichiarare nell'altro ramo del Parlamento. Ma appunto perchè l'onorevole Bembo è sul vero, è indispensabile il primo studio su tutto ciò che è noto. In tal modo si conoscerà dove sono le tenebre, e l'inchiesta sarà circoscritta nel suo vero campo. Ma è poi vero che, perchè si ordina un'inchiesta, si ha da andare in traccia del sole, che ci si presenta da se stesso senza alcuno sforzo nostro?

È egli vero che perchè si parla, sia in una pubblicazione messa fuori da privati, sia in un

documento messo fuori da una pubblica amministrazione, si parla, dico, di dolori e di piaceri, di guai e di beni, dobbiamo immaginare che non conosciamo nulla della realtà ed intensità di codesti effetti, nulla delle loro cause, nulla dei rimedi? Quale è il vero problema? In questo io vorrei concordare con l'onorevole De Cesare: io vorrei scartare le parole « questione sociale. »

Questo stesso io ebbi a dire altra volta; nè scartando le parole *questione sociale* io voglio disimpegnare la pubblica amministrazione e il Parlamento dal dovere di fare ogni serio studio di tutte le cause perturbatrici, di tutto ciò che affligge la società presente. A noi preme non creare un problema dove non c'è. Quella che dicesi questione sociale è un problema, e potrebbe divenire un equivoco. Abbiamo la parte non bene studiata dei mali sociali; rivolgiamo le indagini ad essa soltanto. Ma noi conosciamo la massima parte di tali mali, ne conosciamo le cause e i rimedi; e su tutto ciò non trattasi d'inchiesta, ma di vedere se c'è la forza, la potenza, il possesso del rimedio. È questione di mezzi, quando non facciamo altro che lottare per allontanarci sempre più dallo stato di miseria, per mettere sempre più le diverse classi in condizione di facile e comune conservazione e miglioramento.

Ora, tutte le leggi, tutti i fatti della pubblica amministrazione, anche nella parte che importa oneri, limitazione di forza, di attività, di risultati, sostanzialmente non mirano, non devono mirare almeno, che a risolvere quello che, secondo me, impropriamente chiamasi il problema sociale, a procurare il miglioramento armonico di tutte le classi. E per vero non fa d'uopo d'inchiesta; dove il male è certo, il rimedio è possibile; in tal caso bisogna non indugiare, bisogna andare innanzi.

Se si parla, per esempio, del corso forzoso, ma abbiamo noi bisogno dell'inchiesta per conoscere l'importanza della sua abolizione, almeno graduale? Abbiamo bisogno di quattrini, di saldi propositi, d'intelligenza, ed anche di buona fortuna, per potere inaugurare, come speriamo, fra breve questa riforma.

Se intanto arrestiamo i mali del progresso di quella fatale istituzione, se tentiamo di avviare il paese, in fatto di circolazione, allo stato normale, non facciamo che deprimere

una mala erba che tanto danno apporta a tutta la vita sociale, non esclusa la classe lavoratrice delle campagne.

Ha parlato l'onorevole Pepoli del macinato; ma anche intorno a questo qualche cosa si è fatto e si farà.

Abbiamo propriamente bisogno dell'inchiesta per conoscere ciò che è utile, ciò che è doveroso che si faccia, onde, se sia possibile, preparare l'abolizione di quel balzello o per lo meno la diminuzione o la trasformazione?

L'inchiesta ci farà conoscere molti particolari che tuttavia ignoriamo, ma sul concetto generale delle imposte, sulle loro ineguaglianze, sui loro effetti, e la scienza di cui tanto abbonda l'onorevole Pepoli deve averglieli avvertiti, si sono fatte tali e sì gravi esperienze per tutta l'Italia, che ci danno una messe di conoscenze importantissime.

Che faremo poi di quel concetto dell'onorevole Pantaleoni, il quale per rendere armonico il principio dell'economia propugnato dal Ministero, della limitazione, cioè, della spesa, con l'altro di raggiungere lo scopo dell'inchiesta, vorrebbe modificare, alterare, dirò meglio, l'indole della medesima, vorrebbe sostituire l'inchiesta governativa alla parlamentare? Ma sia l'una, sia l'altra, ci vogliono pur sempre quattrini.

Si osserva: essendo 12 i membri dell'inchiesta, occorrerà una spesa maggiore! Io penso invece, che quanto più numerosa è la Commissione, tanto più facilmente raggiungerà lo scopo; e che, non trattandosi di stabilire indennità o stipendi, mi sembra che, determinato bene il compito dell'inchiesta, la somma proposta possa esser sufficiente.

Il passato Ministero, l'attuale e la Camera hanno ritenuto che un'inchiesta parlamentare possa rispondere al fine mediante la spesa totale di 60 mila lire, della quale è stato indicato l'uso con sufficienti particolarità. Ma sarà inesorabilmente imposta alla Giunta, e poi seriamente sperabile la coincidenza assoluta della spesa col servizio? Questo non lo può dire nessuno; non è verosimile che il bilancio preventivo della spesa la quale consta d'una molteplicità di articoli possa riuscire esattamente corrispondente al bilancio consuntivo.

Ma sono convinto che allorquando sarà sanzionata la legge, e perciò si saprà che genere di

inchiesta si desidera e con quai mezzi, coloro che, scelti dai due rami del Parlamento e scelti dal Governo, s'incaricheranno dell'esecuzione di quest'inchiesta, si faranno una legge rigorosa di non andare più in là de' mezzi che sono stati messi a loro disposizione. Ma sapete, osservasi, che allorquando l'inchiesta è incominciata, le spese vengono; e l'onor. Pantaleoni dice: Badate! ci anderà di mezzo la dignità del Governo e del Parlamento se si promette di spender 60 mila lire e Voi ne spenderete 4 o 5 cento mila, e ad esempio cita il fatto dell'esposizione internazionale marittima di Napoli. Ma innanzi tutto, quel fatto non mi pare che sia citato a proposito.

La storia di quell'esposizione è una cosa affatto speciale; speciale nella sua origine, speciale nella sua partecipazione in modo indiretto e di semplice protezione del Governo, speciale nelle sue fasi e nelle sue conseguenze. Invece l'inchiesta che si propone, è un fatto normale, fatto intorno a cui un primo progetto, una prima volta ammesso, si ripresenta ora al Parlamento; fatto intorno a cui hanno a pronunciarsi i due rami del Parlamento e quindi, tostochè sarà divenuto legge, costituirà un vincolo per la pubblica amministrazione e per la stessa Commissione d'inchiesta.

Ora, quando si conosce qual è lo scopo che si prefigge l'inchiesta, comechè non sia nei minuti particolari specificato negli articoli di legge e risulta ad evidenza dalla proposta ministeriale, risulta da quella degli onorevoli Deputati che furono i primi iniziatori della legge per l'inchiesta, risulta dalle discussioni che hanno avuto luogo e che ancora si faranno nei due rami del Parlamento, allora possiamo, allora dobbiamo anzi, esser certi che potrà cotale inchiesta sopra qualche fatto, sopra qualche punto riuscire povera di ricerche, ma la Commissione non s'imbarcherà mai in indagini che possano sconvolgere il concetto dell'economia dell'inchiesta determinato dalla legge medesima.

Ma qui viene l'onorevole Commissione proponendo un ordine del giorno pel quale si mostra confidenza che il Governo non farà mancare i mezzi necessari all'inchiesta, e che la Giunta le imprimerà un concetto direttivo acconcio ad assicurare il pratico risultamento.

Io posso dichiarare, anche a nome del Governo, che l'ordine del giorno va accettato. La

seconda parte è l'affermazione di un principio che la pubblica Amministrazione ritiene che deve esser legge per l'inchiesta.

La prima parte accenna ad un fatto, cioè che il Governo non deve far mancare i mezzi per l'inchiesta. Ma, onorevole Bembo, non deve far mancare i mezzi *per questa data inchiesta*, come essa è stata concepita dal Governo e contando che la Giunta saprà avvalersi di quei materiali, chè senza volerlo l'onorevole De Cesare è venuto in mio aiuto, di quei materiali che non costituiscono l'inchiesta, come egli dice, ma che certamente l'hanno grandemente preparata, e che ogni giorno di più la preparano.

L'onorevole Senatore Pantaleoni diceva: ma vedete che dopochè fu proposta l'inchiesta e se ne propose l'ammontare della spesa, sono accresciuti i bisogni, cresciuto il numero dei componenti la Giunta, e pure la spesa non si cresce. Io dico che se la spesa era rispondente al bisogno due anni fa, ora dovrebbe essere al di sopra del bisogno; dappoichè da due anni in qua si è andati innanzi nelle ricerche, nella raccolta di materiali, spendendo altra parte di denaro dello Stato, quello cioè che i vari rami della pubblica Amministrazione impiegano appunto per istudiare e indagar sempre le condizioni di fatto delle industrie e dell'economia del paese.

Io non mi dilungo più oltre. L'onorevole Senatore Pepoli accennava all'urgenza di procedere alla inchiesta: il Governo si associa al suo divisamento. Dopo la votazione della Camera, nella passata legislatura, aveva presentato il progetto al Senato, e glielo ha immediatamente ripresentato alla riapertura del Parlamento. Tocca al Senato; domani toccherà alla Camera dei Deputati a far presto.

Se si sono stabiliti due anni, non è già perchè, potendo svolgersi l'inchiesta in un periodo più breve, non si faccia; si sono stabiliti i due anni come un vincolo giuridico, ma più veramente morale anzichè giuridico, per dare affidamento al paese ed al Parlamento che l'inchiesta sarà presto iniziata e condotta, e la sua Relazione non andrà oltre i due anni.

Ma, dice l'onorevole Senatore Pepoli, vedete che è meglio non farla se non la fate con mezzi sufficienti, e se non avete il proposito di attuare le prescrizioni alle quali concluderanno gli studi dell'inchiesta.

Non ritorno sul tema dell'insufficienza delle spese, perchè in sostanza sembrami lo abbandoni lo stesso onorevole Pepoli; ma per l'altra osservazione io rispondo all'onorevole Pepoli che sinora noi non abbiamo avuto la fortuna di compiere nessuna inchiesta; nemmeno abbiamo avuto la disgrazia di fare alcuna promessa che non fosse stata adempita. Venendo al potere abbiamo lavorato in continuazione, e lavoreremo, indipendentemente dall'inchiesta.

L'onorevole Bembo lamenta la depressione dell'istruzione agraria. Io mi rivolgo a lui, pregandolo nel suo sentimento di rettitudine di dire se vi è poi un regresso in questo ramo. Egli certamente mi dirà che non vi è quel progresso ch'è desiderabile; ma se un qualche progresso, com'io ammetto, c'è, potrebbe egli riconoscerlo solo disagiandosi a consultare le statistiche in proposito, e vedrebbe che scuole sempre più ne sorgono, quantunque non tutte procedano prosperamente.

Ha accennato al credito. Certamente il credito riguarda una parte veramente morbosa della condizione economica del nostro paese, ma non è opera nostra. Qualche cosa non soltanto si intende di fare, ma abbiamo mostrato che si fa; non, per ora, sul credito che si rivolge direttamente all'agricoltura, ma su quello più generale di cui si avvantaggia anche l'agricoltore. Se domani avrà luogo, come tutto ci fa sperare, un miglioramento nelle condizioni della circolazione cartacea a corso forzoso, se domani se ne diminuirà la somma, se in continuazione si provvederà a riordinare la circolazione fiduciaria, non so chi potrà ragionevolmente mettere in dubbio gli effetti non indiretti, ma anche diretti sulla classe lavoriera della campagna e sulla proprietà.

Si parlò di mezzi di comunicazione, e nessuno potrà dire che intorno a questi mezzi di comunicazione non si lavori e non si spenda utilmente; nessuno potrà dire che principalmente la classe della campagna non si avvantaggi di ciò: non è tutto quello che noi desideriamo, e pur io lo so; ma credo che sia tutto il possibile nelle presenti condizioni.

Dunque, ritornando al tema dell'inchiesta, io domando che la si ordini. Non la votazione, onor. Bembo, com'ella giustamente dice, ma nemmeno la sua esecuzione, com'io mi penso, nemmeno le proposte di leggi che ne seguiranno

potranno risolvere radicalmente, pienamente il problema; ma ancor quello dell'inchiesta è un passo verso la buona soluzione; e spingendoci sempre innanzi, benchè a lenti passi, sapremo raggiungere quella meta che è il desiderio comune.

Con queste parole io termino il mio breve dire, pregando il Senato di accogliere la proposta di legge.

PRESIDENTE. La parola è all'onor. De Cesare.

Senatore DE CESARE. Sono veramente dispiacente che l'onor. Pepoli non abbia letto i tre volumi pubblicati dal Ministero di Agricoltura e Commercio; e sono anche dolente che il mio amico Bembo non abbia forse volto uno sguardo più penetrante nei medesimi tre volumi....

Senatore BEMBO, *Relatore*. Li ho letti, e, se desidera, le dirò anche che cosa contengono.

Senatore DE CESARE.... Ora dirò brevi parole al Senato. Che cosa è un'inchiesta? Una raccolta di fatti e il risultato dei medesimi fatti. Anzi, in Inghilterra ch'è la madre delle inchieste non si suol fare, come presso di noi, neppure la Relazione. Si espongono i fatti, e poi si lascia al Parlamento di prendere sui medesimi le opportune deliberazioni. Ecco il metodo, la sostanza e l'effetto di un'inchiesta. E in ciò consiste la vera utilità delle inchieste parlamentari o governative che siano.

Ora, che cosa si propone di fare codesta inchiesta agraria? Di venire in aiuto dei lavoratori della terra, secondo la frase dell'onorevole Bertani.

Nei tre volumi pubblicati dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio si espongono tutti i fatti relativi alle presenti condizioni del lavoratore della terra. Si parla del salario, dell'adulto, della donna e dell'adolescente; si dice quale sia stato lo sviluppo del salario in questi ultimi dieci anni; si espone minutamente quale sia il vitto e l'alloggio del contadino; quale l'istruzione sua; quali sono le relazioni fra il proprietario ed il contadino; quali i debiti e come fatti dal fittaiuolo, dal contadino e dal mezzadro verso il padrone o verso chicchessia. Finalmente si accenna anche all'influenza che esercitano le imposte sui salari dei contadini. Quando tutti codesti fatti sono già raccolti, esposti e pubblicati, domando io che cosa più rimane a fare all'inchiesta parlamentare, se non di ripetere ciò che ha

fatto il Governo, tranne che non s'intenda intraprendere, come par che vorrebbe l'onorevole Senatore Pepoli, un'inchiesta finanziaria?

Non so quindi assolutamente comprendere, perchè si debba sciupare tempo e denari per ripetere fatti che già vennero raccolti e pubblicati, e che sono già sotto i vostri sguardi; come non comprendo perchè siasi fatta la spesa della stampa e pubblicazione di tre grossi volumi dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, se i medesimi....

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

Senatore BEMBO, *Relatore*. Domando la parola.

Senatore DE CESARE.... non devono servire a qualche cosa. E poichè io sono pienamente convinto che l'inchiesta agricola è fatta, e in modo soddisfacente sotto tutti i rapporti, insisto perciò nella mia proposta di sospendere la discussione del presente progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore Bembo, *Relatore*.

Senatore BEMBO, *Relatore*. Rispondo una sola parola alle nuove osservazioni del mio onorevole amico il Senatore De Cesare.

Ho già detto, ed ho recato anche un esempio del modo come si fanno talvolta, anzi in generale, le statistiche e le inchieste ufficiali. Ciò, ripeto, senza scemare di un punto il merito di coloro i quali, appartenendo al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, si sono occupati della compilazione della Relazione, più volte e da me stesso ricordata con lode. Ripeto all'onorevole Senatore De Cesare che io ho voluto scorrere quei tre grossi volumi, perchè supponeva che se ne sarebbe fatto parola nella discussione di questo progetto di legge.

Oltre di che poi osservo, coll'aiuto dell'onorevole Senatore che mi siede vicino, che la pubblicazione del Ministero equivale all'opera dell'anatome. Ci vuole però il lavoro del fisiologo che ne scruti le leggi, e del patologo che ne rilevi le perturbazioni, ed avvisi ai possibili rimedi. La Commissione d'inchiesta farà appunto l'ufficio del fisiologo e del patologo per migliorare le condizioni della classe agricola.

Vede adunque l'onorevole De Cesare che se per una parte giova moltissimo il lavoro fatto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, a cui ho già reso il debito encomio;

per l'altra gioverà assai di più quella Commissione parlamentare, della quale appunto si tratta nel presente progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore Pepoli Giovacchino.

Senatore PEPOLI G. Risponderò brevissime parole all'onor. Senatore De Cesare, il quale ha stimato opportuno dichiarare che io non ho letto i tre volumi pubblicati dal Ministero d'Agricoltura.

Io posso invece accertarlo che io li ho letti ed esaminati con attenzione pari forse alla sua.

Che io li abbia esaminati può rilevarlo anche dalle medesime sue parole.

Egli ha fatto una lunga enumerazione di tutti i dati in essi raccolti, ma non ha potuto affermare che essi contengano ciò che io desidero sia rivelato dalla nuova inchiesta, gli effetti cioè che producono le tasse sui salari e sulle condizioni delle classi lavoratrici.

Mi permetta poi di osservargli sommamente che dire ad un Collega, prima di accertarsene, che non ha letto un libro, potrà essere un tratto di spirito, ma è cosa poco opportuna.

Vengo subito all'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Nel suo splendido discorso egli ha detto che non ama le questioni sociali, perchè da taluni per questione sociale s'intende unicamente l'antagonismo fra capitale e lavoro.

Io credo invece che non si possa oggi eliminare questa questione; eliminandola, non si fa altro che inasprire la piaga.

Lungi quindi dal desiderare che gli uomini che seggono al Governo non la tengano in nessun conto, io indirizzo ad essi le mie più calde preghiere perchè se ne preoccupino quotidianamente.

Essa, si voglia o non si voglia, costituisce il vero pericolo della società moderna, pericolo che minaccia non solo l'Italia ma tutta l'Europa.

L'onorevole Maiorana concorda pienamente nelle mie opinioni intorno agli effetti che il corso forzoso ed il macinato producono sulle condizioni delle classi lavoratrici.

Ho combattuto al suo fianco la tassa del macinato.

Ho udito invocare a difesa della nostra comune opinione quei medesimi argomenti che io oggi ho invocato contro di essa.

Ma la nostra opinione, onorevole Maiorana, non è divisa da molte persone che si chiamano serie e pratiche.

Quando noi affermiamo che il macinato è una delle cause principali che spingono le nostre popolazioni all'emigrazione, essi beffardamente sorridono.

Di questi sorrisi fui testimone anche ieri alla Camera dei Deputati.

Essi si credono infallibili nel loro concetto, imperocchè concordano pienamente colla opinione di quell'illustre uomo di Stato che è Adolfo Thiers, che affermava in un suo discorso: la tassa del pane dividendosi in quote infinitesimali, non potere esercitare nessuna influenza sulle condizioni delle classi operaie.

Dico ciò per provare che esiste un dissidio notevole fra persone al certo autorevolissime e sapientissime.

E se il dissidio esiste, converrà pure che sia sciolto; e in qual modo può essere sciolto se non da un esame profondo e locale?

Per conoscere la verità scevra di lusinghe ed inganni, è necessario introdursi nelle case dei contadini, interpellarli direttamente, assidersi al loro desco, toccare con mano le loro crudeli sofferenze.

È necessario infine pesare sulla bilancia della giustizia distributiva la gravezza relativa del nostro sistema tributario.

Sarei lieto se tutti, ripeto, dividessero l'opinione dell'onorevole Ministro e la mia, imperocchè la nobile causa sarebbe vinta; ma pur troppo questa opinione è contrastata da persone autorevoli ed influenti, è contrastata dalla necessità dell'Erario.

È necessario quindi che la Commissione di inchiesta faccia piena ed intera la luce e convinca i più restii, che non sognano coloro che attribuiscono al balzello del pane le maggiori e le più crudeli sofferenze delle classi che lavorano la terra.

Associandomi quindi a molte delle cose dette con splendida forma dall'onorevole Ministro, non posso però a meno di desiderare vivamente che l'inchiesta agraria si preoccupi seriamente della questione sociale.

Io desidero vivamente, onorevole Ministro, che essa ci ponga in grado, coll'eloquenza dei fatti e delle cifre, di rispondere vittoriosamente a coloro che ci chiamano poeti, che ci accusano

di salire le vette del Parnaso invece di rimanere nel campo pratico della realtà, che essi non noi vaneggiamo, che noi ci apponiamo al vero, quando affermiamo che il macinato spinge i nostri agricoltori sulla dolorosa via dell'emigrazione.

Presentazione di un progetto di legge.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Mi permetta prima di tutto di presentare al Senato un progetto di legge sulla pesca, stato votato dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Ministro della presentazione del progetto di legge sulla pesca, che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Ripresa della discussione del progetto di legge sull'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Io tengo all'armonia di concetto con l'onorevole Pepoli.

Eliminiamo la questione di parole. Io non intendo che sia preclusa la via all'inchiesta e alle indagini sui fatti perturbatori.

Solamente ho detto che molte indagini si sono fatte, si fanno, e si faranno senza l'opera della Giunta da nominare; e che per essere ancora svolte di più dalla Commissione di inchiesta non occorre affermare con anticipazione la realtà di una questione che si dica sociale; e non occorre anche onde si eviti che s'inciampi in un equivoco e si creino illusioni.

I mali ci sono, è vero, e ce ne sono in tutti i paesi; e però conduciamo e condurremo sempre più il lavoro di diminuirli; perchè è impossibile di eliminarli. Le mie opinioni non sono minimamente mutate intorno alla tassa del macinato; l'esperienza che se ne fece, me le ha ribadite; ma qui non si tratta nemmeno di tasse, e il macinato ci è entrato nella discussione come un episodio del discorso dell'onor. Pepoli.

Io non ho negato per altro che la materia tributiva non abbia ad essere studiata ne'suoi

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1877

rapporti, ne' suoi effetti coll'industria agraria e colle classi dei campagnuoli.

Certamente se nell'inchiesta non si facesse entrare alcuno studio sull'azione delle imposte, non si avrebbe mezzo di fare la diagnosi dei lavoratori e dei proprietari di terreni.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. L'onorevole signor Ministro mi ha fatto dire che io domandassi di immettere parecchi milioni...

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. No, no; ho detto 4 o 500 mila lire.

Senatore PANTALEONI. Perdoni, in seguito ha detto 4 o 500 mila lire; ed infatti gli è 4 o 500 mila lire che io dissi che poteva costare l'inchiesta.

Ma non avrei chiesto forse la parola per chiarire solo un errore escito dalla bocca dell'onorevole Ministro, ma la chiesi perchè non c'intendiamo.

Da quello che l'onorevole Ministro ha esposto, mi pare abbia voluto dire che si trattava di fare una Commissione parlamentare, la quale studiasse i fatti che si conoscono sulle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori in Italia, e dietro questi giudicasse...

Voci. No, no.

Senatore PANTALEONIDomando perdono, ma quando l'onorevole Ministro mi dice che la Commissione sia di tre, sia di dodici, è indifferente per la spesa, per necessità include che la Commissione rimanga immobile, tenga la sua sede in Roma, e stando qui giudichi dei fatti.

Ora, se così è, io debbo confessare che questa non è la Commissione che io mi era immaginata.

Questa per me deve raccogliere, appurare, accertare i fatti. Io quindi credeva che la Commissione sarebbe andata sui luoghi per formarsi un'idea esatta sull'andamento delle cose. Questa era l'idea mia, tanto è vero che ho citata l'inchiesta parlamentare fatta già per la Sicilia, prendendola a tipo pel calcolo della spesa.

Nella Commissione per quest'inchiesta vi erano alcuni egregi nostri Colleghi, e questa accedette nei diversi luoghi per meglio conoscere da se stessa quanto si desiderava sa-

pere con quell'inchiesta. Così io intendeva si dovesse fare per l'inchiesta agraria, e perciò trovava, come confesso trovo ancora, impossibile che la cifra risponda all'uopo. Ma vi è un altro mezzo, lo comprendo, di fare l'inchiesta senza che la Commissione si muova, ed è quello di far venire i testimoni; ma non so se questo veramente possa rispondere all'uopo quando si vogliono verificare i fatti.

Evidentemente anche l'onor. Relatore della Commissione intende che i fatti si abbiano a verificare, giacchè quando ha risposto all'onorevole De Cesare, che proponea la questione pregiudiziale, ritenendo soddisfatto lo scopo dell'inchiesta dalla pubblicazione fatta così bene dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, il Relatore diceva che non si potea aggiustar fede ai documenti e vi era bisogno di verificare questi fatti.

In Francia, come si sono verificati questi fatti? Lo ripeto, si è divisa la Francia in 28 regioni, si sono mandati 28 membri della Commissione Centrale con le stesse idee, le stesse istruzioni, ed allora si è fatto l'inchiesta nella località per prova orale testimoniale o per scritti che si sono raccolti, come possono tutti riscontrare, nell'immensa pubblicazione che tutti forse qui conosciamo. Ora, questo esame che si faccia accedendo ai luoghi o si faccia chiamando i testimoni a Roma, questo include di necessità il pagare i testimoni, perchè non si può pretendere che essi non debbano essere compensati, se non vuol dirsi pagati, rimborsati almeno, della spesa; egualmente pei Senatori, pei Deputati: rinunzieranno certo ad ogni compenso, ma non si può ritenere che i Commissari debbano andare a loro spese se avessero ad accedere ai luoghi.

Io vorrei dunque che l'onorevole Ministro avesse la compiacenza di illuminarmi se veramente egli intenda che l'inchiesta si faccia da una Commissione parlamentare la quale abiterà in Roma e studierà i soli fatti che si conoscono; o se questa Commissione dovrà accedere nelle località onde appurarli, o se potrà mandare alcuni de' suoi Commissari per un tale oggetto, o altrimenti se si chiameranno invece testimoni ad accedere in Roma. E ciò per potermi fare un'idea chiara dei risultati di quest'inchiesta e della spesa che sia compatibile con la economia sì, ma nello stesso tempo colla necessità

d'ottenere lo scopo dell'inchiesta che noi andiamo a votare.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Io ho fatto una semplice osservazione all'indirizzo dell'onor. Senatore Pantaleoni.

Quando egli ha detto: determinando una somma di sessanta mila lire, colla possibilità se non col proposito di spenderne 400 o 500 mila, mi è parso di udire cosa che si allontana da qualunque verosimiglianza e che sostanzialmente rileva una ben poco benevola opinione di coloro che sono al Governo; imperocchè, domandare 60 mila lire per spenderne poi 400 o 500 mila, vuol dire fare una mistificazione. Ecco qual era l'osservazione del Senatore Pantaleoni, la quale mi parve veramente esagerata e che io, rilevando, combatteva. Se d'altra parte l'onor. Pantaleoni con una spesa prevista di 60 mila lire giudicava, se non inevitabile, presumibile che se ne sarebbe speso per otto o dieci volte tanto, mi pare che implicitamente affermasse come, per sopperire convenientemente al fine dell'inchiesta, sarebbe occorso qualche milione; e mi pare che egli in sostanza consigliasse di fare a tal modo. Ma quando il Ministero attuale si fosse presentato con una domanda di spesa per un milione, mentre pel medesimo oggetto i Ministri che lo precedettero avevano domandato solo 60 mila lire, si sarebbe egli creato una posizione poco seria.

Per ciò che riguarda poi all'immobilità della Giunta d'inchiesta, a cui accennò l'onorevole Senatore Pantaleoni, ed in conseguenza al proposito da lui attribuitomi di volerne la trasformazione da Giunta d'inchiesta in una semplice Commissione di studio, lo prego solamente di mettere attenzione al progetto di legge, e, se non gli dispiace, anche alle osservazioni fatte dall'onorevole Senatore Bembo, il quale ha inserito il bilancio preventivo particolareggiato della spesa.

(Il Senatore Pantaleoni fa segno di conoscerlo.)

Dunque, siccome ella conosce queste cose e da data antica, conoscerà pure il fatto che si accenna a 21 mila lire pel rimborso di spese ai Commissari per recarsi nei luoghi ove l'inchiesta orale dovrà essere eseguita. Si recheranno forse tutti e dodici in tutti i luoghi? Ma in tutti i luoghi è impossibile, ed in quelli dove sarà possibile e necessario, non vi sarà bisogno che vadano tutti. Saranno tre o quattro

i veri problemi intorno ai quali si dovrà seriamente occupare la Giunta.

A risolverli saranno naturalmente chiamati uomini generosi ed illuminati; essi sceglieranno quei luoghi dove si potrà raccogliere maggior copia di fatti.

Non saranno 21 mila, saranno 30 mila lire le spese dei viaggi; ma qual meraviglia che si faccia economia delle differenze sugli altri capitoli? Non sarà ciò possibile, dirassi; ma sarà quello il caso nel quale spingendo a 5 o 10 mila lire in più la spesa deliberata, si darà effetto all'ordine del giorno della Giunta del Senato. In ogni modo, credo che in questo momento non valga la pena di fare dei sottili calcoli preventivi o delle ipotesi che contraddicano ai fini della legge.

PRESIDENTE. Avverto il Senato che il Senatore De Cesare ha fatto pervenire al banco della Presidenza la seguente proposta: « Che sia sospesa la discussione a proposito del progetto di legge per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia, perchè l'inchiesta è già stata fatta dal Governo ».

Domando se questa proposta sospensiva sia appoggiata.

Chi l'appoggia, sorge.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

Chi intende di approvare la proposta sospensiva dell'onorevole De Cesare, voglia alzarsi.

(Non è approvata.)

Ora pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

Chi l'approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Prego il Senatore Segretario Chiesi a dare lettura dell'art. 1°.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 60,000 per provvedere ad un'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ALFIERI. Questo articolo, mi sembra che dia un mandato troppo indefinito e vago alla Commissione d'inchiesta.

Quando presentossi per la prima volta questa proposta tanto nell'uno, quanto nell'altro ramo

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1877

del Parlamento, non erano stati pubblicati i lavori così del Governo come dei privati. Da questi fu in molta parte raggiunto lo scopo dell'inchiesta. Rimane a determinare il compito della Commissione.

Io intenderei, soprattutto quando considero la somma fissata per questa spesa, intenderei che la Commissione stessa volesse rivolgere i suoi studi ad alcuni punti particolari, ad alcune materie le quali devono poi formare oggetto di prossime proposte legislative. Quando una inchiesta è diventata urgente, è che la pubblica opinione chiede la risoluzione di qualche problema sociale.

Ma davvero che se si intende di rifare il lavoro che è già stato fatto sulle condizioni generali dell'agricoltura in Italia, la somma di 60 mila lire mi sembra del tutto inadeguata allo scopo.

A me pare che l'annunziare questa inchiesta parlamentare, invece di acquietare l'opinione pubblica, possa destare delle speranze indefinite, possa gettare in un certo perturbamento le classi che meritano certo il maggiore interesse, che meritano di preoccupare in modo particolare l'attenzione del Governo e del Parlamento. Ma, precisamente per la loro condizione non lieta, si deve andare guardinghi nello aggiungere il turbamento degli spiriti ai disagi materiali in cui esse si trovano. Quindi io amerei che il Governo, il quale si trova in una condizione alquanto diversa dalle Amministrazioni precedenti, quando esse iniziarono prima questa proposta d'inchiesta in Parlamento, volesse indicare al Senato quali sono gli scopi speciali da raggiungere, quali i problemi che si vogliono studiare e risolvere mediante questa inchiesta. E quindi mi parrebbe opportuno che prima di procedere più oltre nella discussione degli articoli del progetto di legge, noi avessimo prima di tutto dal Ministero una designazione più precisa dello scopo, che, secondo lui, deve proporsi la Commissione d'inchiesta. Dopo queste indicazioni date al Senato potrebbe tornar utile uno studio della Commissione, per formulare all'appoggio di essi con maggiore precisione l'articolo primo.

Allo stato della questione oggi difficilmente si potrebbe, io credo, anche da altri più di me informati di questa materia, improvvisare la formula più desiderata, più precisa, più deter-

minata di questo articolo 1°. Onde non credo che vi possa essere nessuno inconveniente a rinviare, non fosse altro che di 24 o di 48 ore, la discussione degli articoli, per modo che fosse possibile di arrivare all'effetto che io ho accennato. Non dissento da una inchiesta che illumini Governo e Parlamento intorno alla opportunità di alcune disposizioni legislative, come per esempio sulla questione della emigrazione. Così, intenderei uno studio delle condizioni delle classi agricole in relazione colla riforma di contributi annunziata dal Ministero. Insomma io desidero che questa inchiesta abbia uno scopo pratico e diretto, uno scopo determinato.

Perciò domanderei che la discussione dell'articolo 1° fosse rinviata, secondo che il Senato credesse, o alla tornata di domani, o a quella di dopodomani, affinché fosse possibile d'intendersi coll'onorevole signor Ministro e con l'Ufficio Centrale sul modo di meglio determinare l'oggetto che a questa legge deve essere fissato dal disposto dell'articolo 1°.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi permetta il Senato che io faccia una semplice osservazione.

Questo progetto di legge fu presentato, se ben mi ricordo, fino dal mese di maggio dell'anno passato: lo studio e la Relazione del progetto furono fatti fino dal mese di giugno, e ritengo che il lavoro sia stato stampato e distribuito fin d'allora. Dunque c'è stato il tempo perchè tutti gli onorevoli Senatori lo potessero studiare, e farsi un concetto preciso della materia.

Capisco che molte volte, durante la discussione, sorgono utili pensieri e che bisogna tener conto appunto di queste accidentalità fortunate che talora migliorano una proposta anche lungamente studiata; ma in verità, dopo tutto questo tempo trascorso, la proposta dell'onor. Alfieri non mi sembra che un'edizione rimpiccolita della proposta sospensiva dell'onor. De Cesare. L'on. Alfieri vorrebbe che si studiasse, si formolasse un po' meglio l'articolo primo, onde scolpirne il concetto. Ma io dico che questa analisi non sarebbe veramente la parte legislativa della legge, ma la parte esecutiva. Una volta votata la legge, nominata la Commissione, spetterà alla Commissione

stessa, in quel limite che è abbastanza efficace nelle opere pratiche, cioè della somma posta a disposizione dei Commissari nominati, fissare un programma e limitare il lavoro.

Quindi, se mi permette l'onor. Alfieri, io noterei che nel termine di 24 ore parmi difficile trovare un concetto, una formola che praticamente potesse riuscire a quello a cui egli mira.

Il concetto della legge fu spiegato nella discussione fattasi nei due rami del Parlamento, la materia è abbastanza conosciuta e il lavoro preparatorio è abbondante. Lasciamo che la pratica esecuzione di questa legge sia affidata alla Commissione investita della fiducia dei due rami del Parlamento.

Mi pare che se volessimo analizzare, anatomizzare, disseccare di più questo concetto, faremmo un'opera che sino ad un certo punto non parrebbe degna del Corpo legislativo. Parmi si debba procedere con un concetto più largo, lasciando alla saviezza dei Commissari ed alla loro discrezione il formulare quel programma che praticamente può riuscire più utile ai bisogni del paese. Quindi pregherei l'onor. Alfieri di non insistere sulla sua proposta.

Senatore LAMPERTICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAMPERTICO. Se il Senatore Alfieri avesse proposto che la Commissione si mettesse d'accordo col Governo per istabilire precisamente le particolari domande che devono essere formulate dalla Commissione d'inchiesta, io non potrei che annuire alle osservazioni testè fatte dall'onorevole Presidente del Consiglio.

Ma, le particolari domande, le quali devono essere formulate dalla Commissione d'inchiesta, suppongono che già sia bene determinato il fine dell'inchiesta stessa; ed io penso che il Senatore Alfieri altro non voglia se non questo: che il fine esso medesimo dell'inchiesta sia bene determinato.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha detto che oramai questo progetto di legge è già in campo da parecchi anni. Ora, a me pare che se ciò nonostante anche nella stessa discussione generale d'oggi, e tra quelli stessi che favoriscono l'inchiesta, si è manifestato uno screzio sui veri intenti dell'inchiesta, ci sia nell'osservazione del Presidente del Consiglio

un motivo di più per giustificare una più chiara e precisa determinazione dello scopo dell'inchiesta. Ciò tanto più è necessario, dacchè se non abbiamo un'idea netta del fine, non sapremo nemmeno stabilire i mezzi adeguati.

Io non ho dato il mio voto alla proposta sospensiva dell'onorevole Senatore De Cesare, perchè avendo espresso, come ragione della sua mozione sospensiva, che l'inchiesta parlamentare diventava inutile dopo che era stata fatta un'inchiesta governativa, egli veniva in questo modo a porre da parte del tutto l'inchiesta, e ad equiparare d'altronde l'inchiesta governativa all'inchiesta parlamentare.

Infatti, non parmi che l'inchiesta parlamentare equivalga all'inchiesta governativa, nè parmi che fosse opportuno di ricusarci a una inchiesta, nella quale trovansi in causa interessi sì gravi.

Ciò deve affidare l'onorevole Presidente del Consiglio che io, venendo in appoggio alle osservazioni fatte dall'onorevole Senatore Alfieri, non intendo di formulare un voto di opposizione a questo progetto di legge, ma bensì un voto perchè il progetto di legge approdi a quello scopo che si propone.

Ora, poichè sullo scopo dell'inchiesta, dopo che già da sì gran tempo si era bandita, ancora nella discussione generale di oggi si sono manifestati dei dubbj, e dubbj così gravi, non so perchè si debba respingere una proposta tanto modesta, come la fa l'onorevole Senatore Alfieri, limitandosi a chiedere che il Ministro e l'Ufficio Centrale si pongano d'accordo, forse anche nel breve giro di tempo che separa una tornata del Senato dall'altra, per formulare più nettamente lo scopo dell'inchiesta. E solo quando esso sarà formulato nettamente, noi eviteremo il pericolo di suscitare indefinite speranze, le quali si convertono poi alla loro volta in troppo certi pericoli.

Solo quando lo scopo dell'inchiesta sarà ben determinato, noi potremo sapere se basti la somma la quale è stata indicata nel testo del progetto di legge, oppure se occorra una somma maggiore.

Quindi, nei termini in cui è fatta la proposta dell'onorevole Senatore Alfieri, cioè non di una proposta di sospensione della legge, ma di una proposta tendente a rendere la legge efficace, io pregherei l'onorevole Presi-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1877

dente del Consiglio di non opporsi ulteriormente a quella breve dilazione che desidera l'onorevole Senatore Alfieri, perchè Ufficio Centrale e Governo si mettano d'accordo nel formulare il primo articolo del progetto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi permetta il Senato ch'io dica schiettamente che non comprendo la portata delle osservazioni dell'onor. Lampertico; vedo che non è soddisfatto del modo col quale è formulato il primo articolo della legge, ma non so cosa si voglia sostituire.

L'onor. Lampertico ha parlato di desiderî che sarebbero fomentati, di pericoli che potrebbero nascere, di speranze insoddisfatte e deluse. Ora, io credo che tutte queste apprensioni siano esagerate. La quiete delle classi lavoratrici non è certo con un'inchiesta agraria, con una missione pacifica e benefica fatta dai due grandi Corpi dello Stato che la si potrebbe turbare. Questa visita, permettetemi di adoperare questa parola, fatta dai rappresentanti della Nazione alle popolazioni rurali, nell'intento di conoscerne i bisogni, non può che produrre buone impressioni.

Le popolazioni agricole non potranno che esser liete di trovarsi a contatto di ciò che vi ha di più alto nello Stato, e saranno grate a chi va per conoscere e guarire quei mali che non si possono curare che coll'affetto e collo studio. I timori sono dunque esagerati.

Parecchi Senatori. Domando la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO..... Ma io non voglio suscitare nuove questioni e prolungare la discussione; io aveva tutt'altra intenzione che di prolungare questa discussione che mi pareva esaurita.

Io dico poi che se l'Ufficio Centrale che ha studiato lungamente questo progetto di legge crede di aderire al desiderio espresso, e di ri-studiare di nuovo la formola più precisa del primo articolo, per indicare con maggior chiarezza lo scopo a cui si mira, se il mio Collega crede di potere aderire a questo innocente desiderio, non è certo una dilazione di 24 ore chiesta a quest'ora tarda che si potrebbe ricusare.

Ma, in verità, dopo tutto lo studio fatto, credono gli onorevoli oratori che hanno mostrato questo desiderio, che valga la pena di una di-

lazione? Si è parlato tanto di questa inchiesta in altri paesi, e nel nostro si sa quale è la parte che si ha già dei lavori preparatori che renderanno più facile questo compito. Dunque a me pare che veramente, se vuoi tentare questo lavoro per rendere la formola più chiara, precisa e definitiva, nulla vi sarebbe da opporre.

Ma poi, Signori, permettete che io finisca con un'osservazione come Ministro delle Finanze. Se questo indugio può terminare con un aumento di spesa, in questo caso io pregherei il Senato, prima di votarlo, di voler sentire anche il mio avviso, perchè in fatto di spesa io mi sono messo d'accordo coll'onor. Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio; in questi limiti ci si può stare; ma se si dovessero eccedere senza che ne sia ben dimostrata la necessità, io sono obbligato a fare le mie riserve sulla modificazione di questo progetto di legge.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Debbo fare un'osservazione. Se gli onorevoli Lampertico e Alfieri ammettono che la Commissione del Senato e il Ministro abbiano un'idea netta e particolareggiata della condizione dell'industria agraria e della classe agricola, indipendentemente dall'inchiesta, è inutile fare la proposta d'un'inchiesta. Ma se ciò non ammettono, non potrebbero pretendere di restringere e definire anticipatamente il campo dell'inchiesta, determinando ciò che è noto e dichiarando ciò che è ignoto.

Ora, pretendere che nel testo di una legge d'inchiesta si designino del medesimo oggetto le parti da studiare e quelle da eliminare, è mutilare il tutto e rendere impossibile il concreto studio di alcuna parte.

L'oggetto, nella proposta di legge, è ben definito: *Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia*. Se si fosse detto *condizione sociale*, naturalmente si sarebbe avuto un tema e vago e larghissimo. Se si fosse detto: *condizione economica delle classi lavoratrici*, se ne sarebbe esteso il soggetto.

Ma l'inchiesta è stata definita per la classe, per il luogo, per l'oggetto. Ora, di questo oggetto quale parte possiamo tralasciare? La parte della proprietà terriera? Certamente no, chè, se non quale scopo, la condizione del proprietario

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1877

vuol essere studiata necessariamente quale mezzo per ispiegare la condizione del lavoratore. Tralascieremo lo studio del capitale, in quanto abbia influenza nello sviluppo dell'industria agraria? Tralascieremo la condizione del lavoro? Ma terreno, capitale e lavoro, nel campo dell'industria agraria, sono i tre fattori, i quali nella loro forza, nelle loro applicazioni, nei loro effetti, e però nelle loro attinenze, armonie, collisioni, vogliono essere studiate da qualunque inchiesta sulle cose agricole. Intorno a tali obbietti sarà propriamente richiamata l'attenzione della Commissione d'inchiesta.

Ma ci si dirà: dovete solamente circoscrivere la ricerca alla parte dell'insufficienza di salario, onde le sofferenze e le miserie. Ma se fosse accettabile quel pensiero, per esso soltanto ricomparirebbe tutta la materia dell'inchiesta agraria e della condizione dei lavoratori delle campagne.

Vi ha di più: se l'ignoranza è una delle cause dell'insufficienza dei salari, lo studio dello stato dell'istruzione vi ha pur da entrare. Se ciò è vero, potrassi eliminare lo studio delle condizioni morali?

Ora, nel sistema degli onorevoli proponenti dovrebbe studiarci quale di tutte le parti che integrano il concetto dell'inchiesta agraria e delle condizioni della classe dei lavoratori della campagna potremo eliminare. Noi non ne potremo eliminare nessuna. Ciò nullameno la Commissione d'inchiesta, la quale si varrà di tutti i materiali che si hanno intorno al tema nel suo insieme, tralascierà le indagini su tutte quelle parti per le quali non occorran; ma pur ciò facendo avrà constatato una serie di fatti che, uniti ai novelli da essa raccolti, la metteranno in misura di una vera e completa conclusione.

In tal modo potrà lasciarsi intera la libertà e la responsabilità alla Giunta. Se però la formola che si vuol surrogare dovesse avere per effetto d'allargare al di là del necessario il campo delle ricerche, in tal caso avrà ragione il mio Collega delle Finanze, perchè indirettamente la nuova formola implicherebbe affermato il bisogno di stanziamento di maggiori spese.

Unisco quindi anche la mia preghiera, perchè si voti l'articolo, secondo è proposto dal

Ministero ed accettato dall'Ufficio Centrale del Senato.

PRESIDENTE. Sono iscritti per parlare alcuni Senatori, ma prima mi pare di aver debito d'interrogare il Senato se la proposta sospensiva dell'onor. Senatore Alfieri è appoggiata.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ALFIERI. Io aveva fatto una proposta sospensiva perchè avrei preferito di non aver da dare io una formola nella quale mi riconosco assai meno competente di tanti miei Colleghi; ma dal momento che in quella proposta pare che io non mi sia fatto intendere bene, dal momento che l'onor. Presidente del Consiglio ha creduto che la mia proposta non fosse altro che la riproduzione di quella fatta dall'onorevole mio Collega l'onor. Senatore De Cesare, stando così le cose, non domanderò altrimenti il rinvio all'Ufficio Centrale. Bensì depongo al banco della Presidenza un emendamento che esprime il concetto mio in modo chiaro e preciso.

Il mio emendamento consisterebbe in questo, di togliere dall'art. 1° la parola *agraria*, cioè, di dire: *per provvedere ad una inchiesta sulle condizioni della classe agricola in Italia* e di aggiungere: *in relazione col fenomeno dell'emigrazione e collo studio dei tributi che quella classe più particolarmente colpiscono*.

Io restringerei quindi ad uno scopo più speciale gli studi dell'inchiesta, e se non fosse l'ora così tarda mi permetterei di rispondere alle osservazioni testè fatte dall'onor. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Se il mio emendamento avrà la fortuna di essere appoggiato, di sua natura credo che verrà preso in esame dall'Ufficio Centrale e che quindi domani si potrà deliberare.

PRESIDENTE. L'emendamento che propone il Senatore Alfieri è così formulato:

« È autorizzata la spesa straordinaria di lire 60,000 per provvedere ad un'inchiesta sulla condizione della classe agricola in Italia, in relazione col fenomeno dell'emigrazione e collo studio dei tributi che quella classe più particolarmente colpiscono ».

Domando se questo emendamento è appoggiato.

Chi intende di appoggiarlo, si alzi.

(È appoggiato.)

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1877

Senatore BEMBO, *Relatore*. Domando la parola per dichiarare che l'Ufficio Centrale non può accettare questo emendamento, atteso che esso cambierebbe affatto la questione.

PRESIDENTE. Avverto il Senato che fu deposta sul banco della Presidenza dal Senatore Brioschi la seguente domanda:

« Io desidero di interpellare l'onor. Ministro dei Lavori Pubblici intorno all'applicazione delle leggi 6 luglio 1875, n° 2583, e 30 giugno 1876, n° 32, relative alla sistemazione del Tevere per preservare la città di Roma dall'inondazione ».

Non essendo presente l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, invito il Signor Presidente del Consiglio a fargliene partecipazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Notificherò questo desiderio del Senatore Brioschi al mio Collega, Ministro dei Lavori Pubblici.

PRESIDENTE. Ripigliando il corso della discussione, il Senato sa che l'Ufficio Centrale ha dichiarato che non accetta l'emendamento proposto dal Senatore Alfieri col quale si toglierebbe all'art. 1° la parola *agraria*, e lo si chiuderebbe con queste parole: « per provvedere ad una inchiesta sulle condizioni della classe agricola in Italia in relazione col fenomeno dell'emigrazione e collo studio dei tributi che quella classe più particolarmente colpiscono. »

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Anche il Ministero dichiara di non accettare l'emendamento Alfieri.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti l'emendamento Alfieri....

Senatore PANTALEONI. Scusi, signor Presidente, vi sono due o tre Senatori che hanno domandato la parola.

PRESIDENTE. La parola fu domandata quando si discuteva la proposta di rinvio a 24 ore, che venne ritirata, ed essendo esaurito questo incidente, non può più aver luogo la discussione.

Senatore PANTALEONI. Siccome quella proposta è stata ripresa dall'onorevole Lampertico....

PRESIDENTE. Scusi; è stata ritirata dal proponente.

Senatore LAMPERTICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAMPERTICO. In cambio della mia mozione l'onorevole Alfieri ha presentato un emen-

damento che in qualche modo la concretava, poichè mi sembrava difficile poter discutere una così grave materia nello scorcio di questa seduta.

Quindi io propongo al Senato che questo emendamento venga stampato e distribuito ai signori Senatori, e che ne sia rimandata la discussione a domani.

PRESIDENTE. Interrogo il Senato se appoggia la proposta dell'onorevole Lampertico, di rimandare la discussione a domani, e che in questo frattempo l'emendamento sia stampato e distribuito.

Chi appoggia questa proposta, sorga.

(È appoggiata.)

Chi intende di approvare la proposta dell'onorevole Lampertico, si alzi.

(Non è approvata.)

PRESIDENTE. Pongo ora ai voti l'emendamento Alfieri.

Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(Non è approvato.)

Ora rileggo l'articolo per metterlo ai voti:

« È autorizzata la spesa straordinaria di lire 60,000 per provvedere ad una inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia ».

Se nessuno domanda la parola, lo pongo ai voti.

Senatore PANTALEONI. Scusi, signor Presidente, io avevo domandato la parola prima.

PRESIDENTE. Ella ha domandato la parola su ciò che si discuteva, cioè sulla questione sospensiva; essendo quella questione esaurita, ella non può più parlare sulla medesima.

Se ella domanda di nuovo la parola sull'articolo primo, è in sua facoltà, ed è mio dovere di concedergliela; se così è, ella ha facoltà di parlare.

Senatore PANTALEONI. L'onor. Presidente del Consiglio ha detto, che dopo che se ne è parlato tanto, si avrebbe dovuto comprendere bene la questione.

Io confesso che la capisco meno di prima dopo la sua spiegazione.

Io ho domandato se quest'inchiesta parlamentare si dovrà fare accedendo ai luoghi per comunicare con le popolazioni. Mi si risponde di sì dall'onor. Presidente del Consiglio, e mi si dice che questo sarà utile per far accogliere di buon grado l'inchiesta dalle popolazioni. An-

ch'io lo credo, ed anzi abondo in questo senso, ed è solo sotto questo aspetto che io accetto l'inchiesta parlamentare, altrimenti sarei per la governativa.

Ma l'onor. Ministro di Agricoltura e Commercio non ha fatto un'eguale dichiarazione, e mi sembra che non sia d'accordo coll'onorevole Presidente del Consiglio; e mi resta quindi sempre il dubbio sopra il modo in che s'intende di fare l'inchiesta.

Nel caso che l'idea spiegata dall'onor. Presidente del Consiglio fosse la vera, io convengo nella conclusione di lui in favore dell'inchiesta, ma non potrei convenire nella somma; e per quanto l'onor. Presidente del Consiglio, come Ministro delle Finanze, intenda che si debba stare alle sue 60 mila lire, gli confesso che mi troverei nella contraddizione la più completa su quella, sapendo troppo bene, o che la spesa non basterà, o pure, se si vorrà che basti la spesa, non sarà possibile di compiere l'oggetto dell'inchiesta nel modo che mi ha spiegato l'onorevole Presidente del Consiglio. Gli è per ciò che io votava volentieri la proposta dell'onorevole Lampertico, di rimandare la discussione a domani, perchè si potesse meglio fra Ufficio Centrale e Governo intendersi, e quelli che hanno ancora qualche dubbio formale di questa inchiesta potessero appurarne il concetto.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Io vorrei dire poche parole a nome dell'Ufficio Centrale. È parso ad esso che le parole che compongono il primo articolo abbiano un significato chiarissimo. Tutti sanno che cosa vuol dire una inchiesta agraria sulle condizioni delle classi agricole. È vero che è parso all'Ufficio Centrale che vi fosse sproporzione tra il soggetto che s'intraprendeva e tra i mezzi dei quali esso disponeva. Ma d'altronde, quando si volesse scendere al concreto, il limitare il soggetto o accrescere la somma, sono due difficoltà egualmente insuperabili. Se noi volessimo limitare il soggetto, credo che avremmo a fare una discussione la quale durrebbe per una infinità di sedute senza poterci intendere; se volessimo accrescere la cifra, ci troveremmo tosto a fronte delle severe esigenze del nostro bilancio.

Quindi è parso all'Ufficio Centrale che tutto quello che si potesse fare era di accennare al

Governo queste difficoltà che a noi apparivano, ed invitarlo, per quanto è in lui, di restringere e limitare i soggetti man mano che i lavori si faranno, e nello stesso tempo di accennare a che ci sia sufficienza di mezzi, perchè per ora queste 60 mila lire il Governo le accetta ed il Parlamento non ha difficoltà di accordarle, ma evidentemente, se emergessero dei bisogni speciali, è chiaro che il Parlamento non farebbe obiezione ad aumentarle.

Del resto, se noi volessimo ora accrescere la cifra, con qual criterio l'aumenteremmo? Si potrebbe dir 100 come si può dire 100,000? Questo potrà forse emergere dal cominciamento dell'inchiesta, ma per ora non avremmo nessun dato per fissare un'altra somma.

Quindi, per quanto l'Ufficio Centrale vi abbia pensato sopra, è parso che non vi sia più altro a fare che quello che si è fatto, vale a dire di raccomandare al Governo con un ordine del giorno, perchè sieno delimitati sempre più i soggetti sui quali si deve svolgere l'inchiesta, e perchè vi sieno i mezzi sufficienti. Il volere oggi accrescere i mezzi o delimitare i soggetti dell'inchiesta, è parsa a noi cosa impossibile; ed ecco perchè l'Ufficio Centrale si è anche opposto ad un aggiornamento, cioè perchè fra 24 ore non avrebbe saputo dire nulla di più di quello che ha detto nel suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessuno altro domandando la parola, pongo ai voti l'articolo 1°, di cui do nuova lettura.

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 60,000 per provvedere ad un'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia.

Chi approva questo articolo, voglia alzarsi. (Approvato.)

Art. 2.

L'inchiesta sarà fatta da una Giunta composta di dodici membri, dei quali quattro saranno nominati dalla Camera dei Deputati, quattro dal Senato del Regno, e quattro dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con decreto reale, sentito il Consiglio dei Ministri.

La Giunta eleggerà fra i suoi membri il proprio Presidente.

(Approvato.)

Art. 3.

Entro due anni saranno presentati al Parla-

mento i documenti e la Relazione dell'inchiesta.
(Approvato.)

Art. 4.

La somma di cui all'articolo 1°, sarà stanziata per lire 40,000 al capitolo 41-bis del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, esercizio 1877, e per lire 20,000 al capitolo corrispondente del bilancio medesimo per l'anno 1878.

(Approvato.)

Avverto che l'Ufficio Centrale propone, in seguito all'approvazione degli articoli, un ordine del giorno, che, se ho ben capito, l'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha dichiarato di accettare.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
L'ho dichiarato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è così concepito:

« Il Senato, confidando che il Governo vorrà

provvedere a che non manchino i mezzi necessari a condurre l'inchiesta, e che la Giunta a ciò deputata vorrà circoscrivere il campo della medesima e imprimerle un concetto direttivo che ne assicuri il pratico risulamento, passa alla votazione della legge. »

Se nessuno domanda la parola su quest'ordine del giorno che venne accettato dall'onorevole Ministro, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, voglia sorgere.

(Approvato.)

La votazione a squittinio segreto di questo progetto di legge sarà fatta nella tornata di domani.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

Al tocco riunione negli Uffici per procedere all'esame dei progetti da ultimo presentati;

Alle due pomeridiane seduta pubblica per il seguito dell'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è sciolta (ore 6 1/4).